ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Venerdì 19 Marzo 1909* MATTINO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritirano all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 10 12
Estero qualunque destinazione | 80 50 | 40 25 | 20 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi economici 50 — Piccoli dettati, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Manzoni e Vegler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Primi segni di vita a Montecitorio

Vigilia d'armi
Una nebulosa in formazione

Schermo al telefono da **Roma**, 18, ore 22.

La nuova Estrema: ecco la nebulosa politica in formazione su cui si appuntano gli sguardi di quanti interrogano il nostro orizzonte politico. Non si parla che dell'Estrema di domani in questo scorcio di periodo preparatorio della nuova legislatura. A lotta finita, a bilancio chiuso, mentre l'on. Giolitti si prepara a dar sostanza e l'on. Orlando forma al discorso della Corona, le indagini del nostro mondo politico si rivolgono a trovare una risposta al quesito essenziale del quarto d'ora che attraversiamo: quale sarà la situazione del Ministero di fronte ad una Estrema Sinistra non solo notevolmente rinforzata, ma assai più combattiva della semi-addormentata Estrema defunta? Verso i banchi della montagna parlamentare converge, anche in condizioni normali, la curiosità del nostro ambiente politico. L'Estrema è a Montecitorio quello che sono i tenori sul palcoscenico: i binocoli non si volgono che a quel settore dove abbondano le giacche e le cravatte svolazzanti e dal quale si aspetta l'incidente. E', del resto, da quei banchi che si sprigiona il poco di elettricità che galvanizza l'interesse del pubblico verso quell'istituto in decadenza che è il nostro parlamentarismo. Per l'Estrema Sinistra che «debutterà» al completo nella seduta del 25 marzo l'interesse sarà anche maggiore, poichè l'elettricità della centuria rossa parlamentare sarà molta. Siamo ad una settimana di distanza dalla riapertura della Camera e già il campo estremo è tutto in armi. Le vigili sentinelle ammoniscono fin d'ora che un compito assolutamente nuovo è assegnato ai rappresentanti dei partiti popolari. Non è più il mesi-addormentamento della passata legislatura. Gli uomini della montagna non devono cedere quindi agli artifici di quel grande incantatore della folla parlamentare che è l'on. Giolitti. Così, scendendo dalle linee generali dell'atteggiamento collettivo verso il Governo, al programma specifico, i propositi di battaglia si cristallizzano in talune domande precise. Roberto Mirabelli, il teorizzatore del gruppo repubblicano, ricorda stasera le parole di Alberto Mario: «Datemi una potente minorità di cento di estrema sinistra e la musica sarà spostata in ottava superiore». I cento sono raggiunti, anzi superati, osserva l'on. Mirabelli; quindi i deputati della montagna devono lanciarsi alla conquista del suffragio universale, dell'abolizione del giuramento politico e devono inoltre (ciò che sarebbe meno astratto e più concludente) sottrarre alla Giunta delle elezioni la verifica dei poteri affidandola all'intera assemblea. L'on. Mirabelli si rivela, anche oggi, l'idealista impenitente; ma altri assegna obbiettivi più immediati e più pratici ai combattenti dell'Estrema e questi obbiettivi sono essenzialmente tre: lottare subito per l'immediata indennità ai deputati, curare che il fascio delle forze popolari si cementi e duri nell'azione parlamentare, reagire contro il pericolo clericale, che si è manifestato nelle elezioni finite con forme inquietante mediante la revoca del *non expedit*. Inoltre, all'Estrema viene intimato fin d'ora di reclamare modificazioni all'istituto elettorale nel senso, in cui concordano conservatori come Luzzatti, di impedire per domani i feroci di violenza e di corruzione che ebbero manifestazioni impressionanti nelle elezioni non terminate. Siamo, ripeto, — a giudicare dai sintomi, — ad una vera vigilia d'armi. Il Governo sente vicina la tempesta e, sia pure a parole, prevede grandi incidenti e fa mettere in giro dai giornali amici che sarebbe necessario modificare il regolamento della Camera nella parte riguardante le interrogazioni al Governo. E' durante lo svolgimento delle interrogazioni che l'Estrema si abbandona ad una guerriglia, la quale si risolve spesso in clamorosi incidenti e questa lotta a colpi di spillo fa sanguinare spesso le carni del Governo. Quindi Giolitti fa chiedere che le interrogazioni debbano essere limitate alla semplice domanda se un fatto esiste o non esiste. L'on. Marcora veglierà a che il desiderio del Governo sia soddisfatto, ma frattanto a questo proposito di rarefazione degli incidenti rispondono i giornali di estrema annunziando che le prime battaglie, a parte la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, avverranno sulla constatazione delle enormità elettorali motoratesi tra il 7 ed il 14 marzo.

Fin da stasera l'*Avanti!* ammonisce i deputati, la cui proclamazione fu conseguenza di compromissioni scandalose, di corruzioni impudenti, a non presentarsi alla Camera, poichè l'Estrema li bollerebbe dinanzi al Paese mediante un'accoglienza ostilissima. Inoltre i partiti avanzati pongono innanzi, prima ancora che la Camera si riunisca, la pretesa che l'Estrema sia, in ragione delle proprie forze, rappresentata, e mediante i suoi uomini più intransigenti, nella nuova Giunta delle elezioni che il presidente della Camera sarà chiamato a comporre. Odor di polvere, dunque. Ma vi ha di più. L'azione dell'Estrema può avere conseguenze oltrepassanti i confini dell'incidente quotidiano. Esse può decidere della permanenza o meno dell'on. Giolitti al Governo e sopra tutto può decidere l'attuale presidente del Consiglio ad affrettare l'inevitabile rimpasto del ministero attuale, determinando un nuovo orientamento nella ricomposizione del Governo. L'on. Enrico Ferri, uno di quelli che vedono lontano, constatando la inevitabilità di un contegno più vivace dell'Estrema, non esclude la possibilità di una virata a sinistra da parte dell'on. Giolitti, nel non lontano rimpasto ministeriale. In questa previsioni sono racchiuse tutte le speranze che il primo periodo di vita della Camera nuova può far sorgere. Se l'on. Giolitti non si chiuderà nel suo ostinato scetticismo, egli potrà volgere a suo favore i parziali insuccessi toccati nella battaglia delle urne. Potrà vivere come capo del Governo anche diversamente, poichè nessuno vede chi possa essere il suo successore; ma vivrà male e finirà politicamente male. Ed Enrico Ferri attribuisce poi alla pressione che la nuova Estrema eserciterà per fatto stesso delle sue nuove condizioni di esistenza sul Governo, un altro effetto: quello di affrettare la venuta al mondo di quel ministero di preparazione che deve, a suo avviso, spianare la via ad un gabinetto radicale-socialista, tipo Clemenceau Briand, che da tempo l'on. Ferri segnala all'orizzonte. Ma il domani è troppo incerto in Italia e poi i Clemenceau non abbondano sui banchi della Montagna! Ma limitiamo le indagini al più prossimo avvenire. Certo è che la centuria rossa opererà forse miracoli nel ridare un po' di vita al nostro anemico ambiente parlamentare. L'Estrema ha lasciato qualche combattente per via, ma pur conservando la nota squillante della presenza di Enrico Ferri, la nervosa e rapida eloquenza di Filippo Turati, la precisa e tagliente parola di Bissolati, la fiorita improvvisazione oratoria di Barzilai, acquista delle altre forze nuove che vanno dalla figura quasi evangelica di Camillo Prampolini alla figura ben più complessa di don Murri, l'enigma della nuova Estrema. Comunque, non sarà il successo di curiosità che potrà mancare alla montagna parlamentare, dove vedremo accanto il sindacalista Marangoni e il nuovo deputato di Mezzo Giorgio, in quell'abito da prete che egli non abbandonerà così facilmente come taluni credono. In conclusione, l'Estrema ci prepara giornate parlamentari interessanti.

Sull'atteggiamento
del gruppo cattolico alla Camera.

Roma, 18, ore 21.

Nell'ambiente di Montecitorio, secondo quel che riferisce il *Giornale d'Italia*, è oggetto di discussioni e previsioni l'atteggiamento che prenderanno i cattolici, che sono ora una ventina. Bisogna però dire che i cattolici non ritengono perduta del tutto la battaglia di Soresina (eletto Pavia contro il cattolico Miglioli), Portomaggiore (eletto Cavallari contro il cattolico Chiozzi), e Codogno (eletto Bignami contro il cattolico ex-deputato Mauri).

Per Soresina 12 presidenti di seggi hanno inviato una protesta alla Giunta delle elezioni, perchè furono annullate molte schede in favore del deputato cattolico Miglioli. Questi non ha ancora compiuto trent'anni, ma i suoi amici politici sono sicuri che una nuova battaglia elettorale sarebbe a lui favorevole, data la popolarità di cui gode presso i contadini. Con le stesse ragioni dell'entusiasmo popolare, i cattolici spiegano l'elezione del Longinotti contro Gorio, a Varolanuova. Il Longinotti, grande organizzatore degli operai bresciani, dispone dei voti delle Leghe del lavoro da lui costituite.

Per la duplice elezione dell'on. Micheli a Castelnuovo dei Monti e a Langhirano, i cattolici non sono completamente sicuri di poter contare su una nuova conquista, poichè in questa duplice elezione conta più l'attività e la base personale dell'on. Micheli, e non è quindi detto che i cattolici debbano vincere indubbiamente impostando le loro candidature in uno dei due Collegi, che essi abbandonato dall'on. Micheli.

Fra qualche giorno si terrà una riunione di tutti i grandi elettori dei due Collegi, e sarà deciso della questione. E' prematuro quindi affermare che uno dei due Collegi venga ceduto all'on. Micheli, alla cui proclamazione, da parte della Giunta delle elezioni, per il Collegio di Codogno, i cattolici sperano ancora. Circa l'atteggiamento dei cattolici, si assicura che è ben informata che il gruppo non cercherà di influire, che su questioni specifiche e possibilmente nelle votazioni. Infatti, uno degli ostacoli maggiori alla formazione concorde ed efficiente del gruppo è nella diversa origine dei cattolici deputati. Mentre da una parte vi sono conservatori come Cornaggia, Nava, Montresor, dall'altra vi sono democratici come Longinotti, Roberti e qualche altro. Nonostante queste origini così diverse, i deputati cattolici si lusingano di poter raggiungere l'accordo, allorchè esso sarà necessario. A proposito di don Murri, un deputato cattolico, a cui era stata chiesta qualche notizia intorno alla posizione dei deputati cattolici di fronte a don Murri, disse:

— La risposta è un po' difficile adesso; vedremo più avanti, durante i lavori parlamentari. Iddio provvederà!

Un'altra protesta elettorale

Roma, 18, ore 22.

La *Tribuna* ha da Tripi (collegio di Patti):

«I presidenti dei nove collegi di Patti, recatisi al capoluogo per procedere alla proclamazione del deputato, in seguito alla accoglienze avute, hanno inviato il seguente telegramma all'on. Giolitti, al presidente della Camera ed all'on. Todaro: «I presidenti dei seggi elettorali di Novara, Tripi, Mazzara, Falcone, Ucria, Patti, Montalbano, sotto la viva impressione delle violenze subite oggi a Patti dalla folla furibonda, capitanata dai maggiorenti del Paese, che, armati di rivoltella, di pale, di picconi, di scuri e randelli, costrinsero alla proclamazione dello Sclacca, candidato del collegio di Patti, attribuendo all'eletto di Patti voti eccessivamente superiori al numero degli elettori iscritti, protestano contro tali metodi nuovi, inqualificabili di brutale sopraffazione, indegni di un paese civile, deplorando estreme riprovazione dal parlamento nazionale e tutela dei diritti elettorali gravemente conculcati».

Il discorso della Corona
accenderà alle spese militari.
Note ottimiste sulla situazione balcanica

Roma, 18, ore 20.

La sala ed i corridoi di Montecitorio cominciano a rianimarsi, essendo già giunti a Roma parecchi deputati vecchi e nuovi. Si chiacchiera molto intorno alla situazione parlamentare e si mettono innanzi molte soluzioni di quello che pare il problema politico dell'ora presente. C'è chi crede alla immutabilità dell'attuale compagine ministeriale, c'è chi giudica inevitabile un largo rimpasto; c'è infine chi prevede bufere e cataclismi per opera dell'Estrema. Uno degli argomenti su cui si discute di più, consiste nel prossimo operare della nuova Giunta delle elezioni. Tanto per incominciare, la nuova Giunta delle elezioni dovrà procedere a parecchie proclamazioni, facendo entrare a Montecitorio uomini che, come l'on. Ruggero Mariotti, l'on. Manfredo De Amicis, l'on. Bizzozzero, l'on. Gaspare Ciacci ed altri, non possono entrarvi fin dalla prima seduta a causa della mancata proclamazione nei rispettivi collegi. Vi sono anche parecchi proclamati che la Giunta delle elezioni deve escludere dalla Camera; ammettendo invece i loro avversari. Parecchie elezioni saranno indubbiamente annullate dopo laboriose indagini da parte dei Comitati inquirenti.

Dato il grande lavoro che dovrà compiere la Giunta delle elezioni, si ritiene che il presidente ne chiamerà a far parte deputati che possano dedicare parecchio tempo al largo ufficio. Gli amici del ministero annunziano che il Governo intenda presentare al più presto un progetto di nuove spese militari, ritenendo la maggioranza liberale di aver avuto dai comizi il mandato di provvedere alle necessità della difesa dello Stato; ma resta però a sapere perchè il ministero non ha provveduto sin dalla passata legislatura. Pare che il ministero si sia deciso a proporre la ferma biennale; e pensare che l'illustre generale Pistoia, che propose alla Camera la ferma biennale, forte del parere di un uomo come il generale Baldissera, fu dai giornali ufficiosi accusato poco meno che di sovversivismo!

Un accenno alle spese militari sarà contenuto certamente nel discorso della Corona, il quale, secondo le voci di Montecitorio, è stato già scritto dall'on. Giolitti e riveduto dal ministro Orlando. La relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera, fu, come è noto, invece stesa completamente ed esclusivamente dall'on. Giolitti. Il discorso della Corona sarà riveduto e corretto dal Consiglio dei ministri entro la settimana. Si spera nei circoli ufficiali che il 24 marzo, giorno in cui il discorso della Corona sarà pronunciato, la situazione internazionale si sia migliorata, cosicchè il Re possa far un accenno alla tranquillità europea ed al desiderio delle Potenze di voler mantenuta la pace. Ad ogni modo il discorso della Corona conterrà una esplicita affermazione degli intendimenti pacifici dell'Italia. Sulla risposta al discorso della Corona la Camera impegnerà la prima discussione di questa legislatura.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla seduta inaugurale della 23.a legislatura, che si terrà il giorno 24 a palazzo Madama, i socialisti ed i repubblicani non interverranno. Vi interverranno invece i radicali. Il giornale aggiunge che a quanto si dice l'on. don Murri, che si è dichiarato radicale, presterà giuramento alla presenza del Re. Il giornale rileva che si potrebbe fare una curiosa questione di protocollo: per intervenire alla seduta reale è prescritto per i deputati e senatori, il frak, mentre don Murri indossa la veste talare. Il *Giornale d'Italia* dice che non si darà importanza alla questione.

La *Tribuna*, in un articolo ispirato dal Governo, dice: «L'ludovinello che affatica le menti è oggi questo: Che cosa dirà il Re nel discorso della Corona? Ma anche quelli che si atteggiano a bene informati non riescono, nella loro parte di facili profeti, a pronosticare altri argomenti, altri propositi, che quelli contenuti nella relazione ministeriale al Re. Per un naturale desiderio di novità si vestono di altra forma quei concetti, si ricorre a parafrasi e a sinonimi, ma il contenuto è sempre quello. E ciò che cosa prova? Che gli argomenti toccati da quella relazione rispondono veramente e necessariamente ai bisogni dell'ora presente. Altre idee sostanzialmente diverse non vengono affacciate e propugnate, programmi nuovi non si vedono spuntare all'orizzonte, e la ragione ne è ovvia: i bisogni sono quelli, i provvedimenti che più premono sono quelli ancora. Dovremo ripeterci un'altra volta, formulando sempre le stesse conclusioni? La maggioranza della Camera riprenderà la medesima via. Il ministero ritroverà la medesima maggioranza. Se ne deve arguire che nulla sarebbe cambiato? No, perchè un cambiamento vi sarà ed importante, la nuova Camera, che esce recentissima dal battesimo dei comizi, sentirà più viva ed immediata la voce del Paese, di cui è mandataria non solo, ma essa, per la sua stessa composizione, presenterà una combattività maggiore ed eserciterà più zelantemente le funzioni di controllo. Di questo non ci dorremo; anzi ne saremo lieti. Le violenze ci sono discare, non il contraddittorio, da cui sprizza la verità, non il combattimento, da cui si genera la vita e che è anzi la vita stessa. Ministero e maggioranza ne riceveranno stimolo a non adagiarsi sugli allori per soddisfare invece con maggiore prontezza alla volontà del Paese. Sarà tanto di guadagnato per tutto il procedere dei nostri organi parlamentari».

***

A proposito della situazione internazionale, un uomo politico molto bene informato diceva oggi a Montecitorio che il pessimismo cui si è abbandonata gran parte della stampa europea è un po' esagerato, poichè a tutt'oggi la diplomazia conta ancora di poter trovare una soluzione pacifica alla pericolosa vertenza austro-serba. A buon conto l'Austria ha preso tempo a replicare all'ultima Nota della Serbia e all'«ultimatum» del Governo di Vienna al Governo di Belgrado non verrà così presto come hanno detto i giornali. Tutte le Potenze, nessuna esclusa, lavorano per evitare la guerra. La Francia e l'Inghilterra sono in mandati a Roma».

L'"Osservatore" e le proteste del clero
per l'elezione di don R. Murri.

Roma, 18, ore 23.

L'*Osservatore Romano* pubblica una serie di telegrammi di protesta inviati al Papa (in seguito all'elezione a deputato di don Romolo Murri) dai Capitoli di Milano, Torino, Genova, Ferrara, Ascoli Piceno, Lucca, Cesena, Verona, Livorno, ecc. L'*Osservatore Romano* fa precedere la pubblicazione di detti telegrammi dalla seguente nota: «Un coro unanime di indignazione si eleva nel clero di tutta l'Italia per l'atteggiamento di don Romolo Murri. Alle prime notizie di telegrammi di protesta ed insieme di devozione indirizzate al Santo Padre numerosi altri dobbiamo aggiungerne e siamo lieti di pubblicarli, dappoichè se i sentimenti che esprimono onorano chi li manifesta (sfatando la leggenda che si vuole far credere specialmente all'estero secondo la quale Murri avrebbe largo seguito nel clero italiano), tornano altresì a conforto dei buoni. Il dolore, che arreca al cuore del Santo Padre un sacerdote sordo alla voce dell'autorità ed al paterno affetto di lui, è condiviso da tutti i cattolici e particolarmente dal clero, ed è degno di ammirazione la sollecitudine con cui tutti si affrettano a riconfermare la loro devozione e conforto il cuore del Pontefice e protestare contro chi si dimostra così dimentico del carattere e dei doveri di sacerdote».

La leggenda dell'"Ebreo errante"
A proposito di Don Murri!

Roma, 18, ore 22.

Il cattolico *Corriere d'Italia* così parla di Murri: «Dunque è definitivamente inteso che fra don Murri e la democrazia cristiana non v'è più nulla di comune. Un panegirista infatti scrive che don Murri ha appiccato ad un chiodo se non la tonaca la formola della democrazia cristiana; ma quante cose e quante formule, quante idee ha appiccato ad un chiodo don Murri, da alcuni anni a questa parte! Vedrete che seguiterà ad appiccarne, e vedrete anche che i suoi amici di oggi, dovranno fare, un po' alla volta, come quelli di ieri, lasciarlo andare senza comprenderlo, senza potergli seguire in tutte le sue compagnie fatte di contraddizione. Dove va don Murri ora? Per ora, alla Camera, all'Estrema Sinistra, ma dovunque vada, si può essere sicuri che egli finirà per restare solo, perchè una cosa sembra che egli si sia proposta, di portare nella vita: la leggenda dell'ebreo errante.»

Incredibili atti
di teppismo politico a Licata.

Roma, 18, ore 22.

Sulla famigerata elezione di Licata, la *Tribuna* pubblica queste notizie, che provengono dal partito Maiorana, e contrastano con quelle pervenute dal partito Lojumia.

«Il partito Maiorana si è completamente astenuto dal fare una qualsiasi dimostrazione, dando prova di civiltà, di prudenza, appunto perchè non si dicesse che i provocatori e i violenti erano fra gli amici del professore Maiorana. Invece il partito Lojumia ha fatto tutto il contrario, fedele alla tattica di causare tumulti per intimidire il Corpo elettorale.

«Centinaia di giovinastri, donne e uomini, reclutati dal partito Lojumia, nei paesi del Collegio, specialmente a Palmi, percorrono le vie di Licata armati di randelli ed anche di carabine nascoste sotto la «cappuccia» (mantello). Le bettole rigurgitano sempre, perchè si mangia e si beve gratuitamente (a bandiere rosse sventolano dalla mattina alla sera, i mafiosi provocano, insultano, fischiano, oltraggiano di continuo gli amici del professore Maiorana. I sobillatori parlano senza mai stancarsi nei crocchi ed alla folla. Le dimostrazioni, tumultuose, si succedono con incredibile rapidità, nemmeno le signore sono rispettate. Un amico del professore Maiorana non può assolutamente passare dalla piazza Sant'Angelo, dal corso Umberto I, dalla piazza Progresso e dalle vie adiacenti.

«E se tenta, è subito fischiato, ingiuriato, maltrattato, come è avvenuto di molti altri del suo partito. L'altro giorno, andando a passeggio, in compagnia dell'onorevole Giuseppe Maiorana, fratello del candidato, i presidenti dei seggi, il professor Dante Maiorana ed altri signori e signore.

«Al ritorno, gli amici del candidato Lojumia aggredirono la comitiva, cagionando un tafferuglio gravissimo. Furono esplosi parecchi colpi di rivoltella, e dovette intervenire la truppa. Nella stessa giornata furono aggrediti l'ex-pro-sindaco ed altri del partito Maiorana, i quali si salvarono a stento per il coraggio di alcuni amici. Domenica, i tumulti furono più gravi; i dimostranti volevano rompere i cordoni ed infradere la Sezione, ove si faceva lo scrutinio, per impadronirsi delle urne e dei processi verbali. La truppa, dopo gli squilli, caricò i dimostranti; costoro si riversarono in piazza Progresso, tumultuando sempre. Fu presa d'assalto una pasticceria, il cui proprietario è elettore dell'onorevole Maiorano, e se non interveniva la truppa, i dimostranti avrebbero saccheggiato il negozio. Dopo una carica, costoro si sbandarono per unirsi sotto il palazzo del cav. Verderamo, che ospita il professore Maiorana. La truppa fece in tempo a formare i cordoni; i dimostranti, dopo accanita resistenza, tornarono indietro.

«Ieri sera vi furono nuovi disordini. In questa condizione non poteva avvenire la proclamazione, sebbene ne siano pronti i decreti dei seggi in chiedessero. Gli atti furono trasmessi alla Giunta delle elezioni».

Le riforme dell'esercito
La ferma biennale.
Per l'equipaggiamento delle truppe.

Roma, 19, ore 24.

Circa le notizie pubblicate tratto tratto da qualche giornale che danno sicure delle riforme militari, la *Tribuna* dice che, per quanto il Ministero della guerra si lavori continuamente, non si può pretendere che di un colpo si ponga riparo a quella lunga serie di deficienze dalla quale l'esercito ha notevolmente sofferto. L'attuale ministro della guerra ha già provveduto alla presentazione di progetti per disciplinare meglio il servizio tecnico, cioè il progetto per gli ispettorati, quello degli ufficiali di artiglieria destinati ai servizi tecnici e che arrecò agli stabilimenti militari il sussidio dell'opera di ingegneri meccanici e di chimici. Per la parte morale l'on. Casana ripresenterà la legge sullo stato degli ufficiali che dal ministro già era stata fatta nella passata legislatura. Per quanto riguarda poi l'ordinamento generale dell'esercito l'on. Casana, sebbene da poco sia apparsa la relazione della Commissione d'inchiesta, ha già pronto un suo progetto, il quale è d'accordo in tutti i concetti se non in tutte le modalità colle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Quanto ai servizi relativi al Commissariato ed uffiziali contabili, si aspetta, per ora, che siano state presentate le conclusioni straordinarie dell'inchiesta medesima. Il giornale concludendo rileva il fatto che è molto prematuro parlare di modificazione della ferma perchè la questione è rimessa alla Commissione d'inchiesta, ed è inopportuno sopratutto in questo momento parlarne dato la necessità di dare grande impulso agli armamenti ed alle fortificazioni. Il giornale dice che per i stabilimenti militari che devono di nuovo essere degli *ateliers*, l'acquisto di macchine dipende dalle commesse di materiale e dalle specialità dei lavori, nè si può pretendere che tutto sia fatto in un giorno.

A proposito della notizia secondo la quale il Ministero della guerra avrebbe quasi terminati gli studi per la presentazione alla riapertura della Camera di un disegno di legge per la ferma biennale, l'*Esercito Italiano* dice di essere informato che tali studi sono sempre in corso e per ora il disegno di legge per la ferma biennale non è pronto per essere presentato al Parlamento.

L'*Esercito Italiano* dice di essere informato che nello intendimento di aver pronti tutti gli oggetti di equipaggiamento necessari per l'adozione dell'uniforme grigia e di rimettere in numero tutte le dotazioni di magazzino consumate nell'interesse delle popolazioni colpite dal terremoto, il Ministero della guerra ha dato disposizioni categoriche a tutti i comandanti di deposito dei varii reggimenti ed a tutti i capi dei diversi rami del servizio perchè, senza dilazione, provvedano ad accelerare la lavorazione dei capi di equipaggiamento e l'acquisto di tutto il materiale necessario per completare le dotazioni rimaste deficienti.

L'*Esercito* reca che vi è grande attività negli uffici del Ministero della guerra per avere pronti senza ritardo tutti i disegni di legge relativi all'esercito caduti per la chiusura della legislatura. Si sono già fatti gli ultimi ritocchi e si stanno ora stampando i testi.

La Commissione per l'avanzamento a scelta dei capitani terrà a Roma la sua prima seduta il 21 marzo. E' già giunto a Roma il tenente-generale Caneva, già comandante della Divisione di Verona, che dovrà presiedere la Commissione predetta.

L'Estrema e le vice presidenze
della Camera.

Roma, 18, ore 24.

L'*Italie* dice che tra i deputati di Estrema Sinistra si sono manifestate due diverse correnti circa la candidatura da presentare per la vice presidenza, che una di queste vorrebbe fosse data all'on. Costa. L'*Italie* osserva, a questo proposito, che sarebbe la prima volta che i socialisti verrebbero investiti di una carica ufficiale alla Camera. Un altro gruppo dell'Estrema Sinistra vorrebbe portare alla vice presidenza della Camera l'on. Sacchi. L'opposizione costituzionale poi ha fatto i nomi di due candidature per la vice presidenza, cioè degli on. Giusso e Guicciardini, che già sono stati vice presidenti. Sembra però che la candidatura dell'on. Giusso raccolga nell'opposizione costituzionale un maggior numero di voti.

Buoni del tesoro italiano collocati all'estero.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La *Tribuna* pubblica: «Qualche giornale estero ha accennato in questi giorni al preteso collocamento di buoni speciali del Tesoro italiano che si sarebbe fatto fuori d'Italia con intermediari non bancari. La notizia, com'è pubblicata, non è esatta. Il Tesoro italiano non ha mai pensato di collocare i suoi buoni all'estero. Alcune banche estere, e specialmente francesi, hanno incaricato i loro corrispondenti in Italia di acquistare dei buoni del nostro Tesoro, a questi corrispondenti, che sono delle banche italiane di primissimo ordine, hanno seguito la procedura normale, hanno domandato dei buoni alla regia Tesoreria, dove li hanno ottenuti come chiunque si presenti può ottenere dei buoni ordinari in lire italiane, la cui circolazione è autorizzata dalla legge di bilancio. Com'è noto, siffatti titoli vengono emessi nei limiti fissati dalla legge, a diversi saggi d'interesse secondo il termine di scadenza. Presentemente il saggio più alto è del 2 3/4 %, con scadenza massima di 10 o 12 mesi. Se si tiene conto che, nella recente emissione di buoni in corone fatta dalla Banca austriaca, le banche francesi hanno da sole coperto l'emissione per tre volte, stante il grande ritorno di denaro in Francia, si è cercato indirettamente anche dai banchieri italiani dei buoni del Tesoro in lire italiane. La qual cosa dimostra il credito onde gode lo Stato italiano e la fiducia che si ha all'estero circa l'andamento della nostra valuta. Per quanto poi riguarda la valutazione dei buoni del Tesoro, è notorio che oggi essa non supera il valore di 120 milioni in confronto dei 300 alla quale potrebbe arrivare per legge».

L'inviato del Venezuela atteso all'Aja

Aja, 18, ore 22.

Il dottor Paul, ministro plenipotenziario del Venezuela, presentemente a Berlino, è qui atteso alla fine del mese corrente. Egli riceverà in questo frattempo i reclami fatti dall'Olanda. La corazzata *Friedland*, nel suo prossimo viaggio, farà scalo a Tangeri. Il ministro di Olanda sarà ricevuto a Fez ove avrà presentato le sue credenziali al quale chiederà le sue credenziali al ministro.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Quale dovrebbe essere la procedura
della Conferenza internazionale
secondo un ufficioso austriaco

Vienna, 18, ore 9,15.

Il *Fremdenblatt* scrive: «L'Austria-Ungheria non si oppone in massima alla Conferenza, perchè questa risponde anche alle sue intenzioni ed ai suoi voti di realizzare, giuridicamente, mediante un accordo internazionale, le modificazioni all'art. 25 del trattato di Berlino. Per conto nostro, noi abbiamo avviato la questione della Bosnia-Erzegovina verso questa procedura, comunicando alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino il protocollo austro-turco, ed esprimendo chiaramente le nostre serie intenzioni, osservando i riguardi risultanti dalle questioni politiche di competenza delle Potenze. Circa le stipulazioni del trattato di Berlino, il nostro punto di vista è che per ciascuna questione del programma della Conferenza si deve stabilire una formula sulla quale tutte le Potenze dovrebbero mettersi d'accordo mediante negoziati preliminari, in modo che la loro intera approvazione sugli argomenti della Conferenza possa essere assicurata. I pericoli di divergenza di interpretazione e di ulteriori complicazioni che potessero derivare sarebbero assolutamente esclusi, essendo tutte le Potenze pronte ad approvare il nostro protocollo colla Turchia. La formula per la soluzione dell'affare della Bosnia-Erzegovina è trovata, e può senza fatica essere concretata senza provocare obbiezioni, sulla base dell'art. 1.o del protocollo austro-turco. Si tratta, secondo le nostre opinioni, di cosa così semplice e che ha così poco bisogno di grave apparato diplomatico, che sorge la questione se non sarebbe più pratico far stabilire questa formula, invece di lasciarla decidere da una Conferenza, scegliendo un'altra via, compresa anch'essa nel diritto delle genti, quella cioè di una notificazione del consenso internazionale al Gabinetto di Vienna. Nel rispondere a questa questione non si potrebbe trascurare la considerazione che la Conferenza probabilmente, per motivi di forma, non si riunirebbe così presto. La stessa considerazione consiglia anche a prendere in esame l'idea, che si dice provenga dall'Italia, che la Conferenza debba limitarsi ad un più ristretto numero di punti di quelli compresi originariamente nel programma, tanto più che sono da notare le tendenze dei circoli inglesi competenti, i quali non sembrano nè anche essi favorevoli alla Conferenza con programma illimitato».

La *Neue Freie Presse* scrive: «La situazione estera è considerata con maggior pessimismo in ragione del carattere poco soddisfacente della Nota russa relativa alla Bosnia-Erzegovina ed alla conferenza. Inoltre l'attitudine della Serbia è stata tale, in questi ultimi tempi, che l'Austria-Ungheria è meno disposta che per il passato ad accordare a questo paese delle concessioni economiche. Alla Camera dei deputati parimenti, quando si ebbe conoscenza della Nota russa, si mostrò molto scetticismo e si diceva che bisognava attendersi ad una decisione definitiva per gli ultimi giorni del mese».

Telegrafano da Costantinopoli al *Corrispondenz Bureau* di Vienna: «La Porta assicura che il secondo invio di materiale di guerra serbo sarà accuratamente controllato e che non si lascieranno passare che gli oggetti di equipaggiamento, ma non le armi e le munizioni».

Le Potenze fanno un nuovo passo
a Belgrado

Parigi, 18, ore 0,5.

Il *Figaro* riceve all'ultima ora da fonte sicura che i Governi di Londra, Pietroburgo e Parigi si sono messi d'accordo per inviare alla Serbia una Nota colla quale le si chiede di cercare una base di entente coll'Austria, entente che sembra indispensabile all'Inghilterra, alla Russia ed alla Francia. Questo passo, che è d'altronde molto ben visto a Berlino, è stato fatto nella sera di ieri, mercoledì, e se ne attendono i più lieti risultati. La Russia ha trovato una formula di Nota che salvaguarda, come conviene, l'amor proprio nazionale serbo, pur dando nello stesso tempo all'Austria delle soddisfazioni che garantiranno la pace.

Belgrado, 18, ore 7,5.

Martedì e mercoledì, Serguieff, ministro di Russia, ha avuto lunghi colloqui con Milovanovitch, ministro degli esteri serbo. Nei circoli politici si dice che la Russia abbia consigliato amichevolmente alla Serbia di accondiscendere quanto più le è possibile, ai desiderii dell'Austria-Ungheria.

Si smentisce da buona fonte la notizia dell'arrivo in Serbia di volontari russi.

Gli uffici di Avarna a Vienna.
Rifant pascià a Roma.

Roma, 18, ore 22.

La *Tribuna* ha da Berlino che un personaggio autorevole, presso il quale si è recato il corrispondente, per informazioni, ha assicurato che la pratica fatta dal duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, per incarico del ministro Tittoni, presso il barone di Aerenthal, benchè non se ne conoscano i particolari nella portata effettiva, è stata accolta qui con grande simpatia, come una novella prova che gli Stati della triplice alleanza sono compresi della loro elevata missione civile. La stampa commenta ampiamente il passo del duca di Avarna e nota che la risposta dell'Inghilterra alla notifica dell'accordo austro-turco a proposito della Bosnia ed Erzegovina non fa supporre alcun contrasto tra le idee dell'Inghilterra e quelle comunicate eventualmente dal duca di Avarna. Rimane quindi l'attitudine della Russia alla notizia austriaca è stata troppo strettamente interpretata.

non risulta con sicurezza che la Russia voglia, ad ogni costo, insistere che la questione dell'annessione sia discussa dalla conferenza, rendendo così impossibile all'Austria di parteciparvi. La risposta russa afferma soltanto che la Conferenza, di tale questione dovrà occuparsi, ma può volere significare che i diplomatici siano chiamati a sanzionare l'annessione come fatto compiuto. E' questo il punto sul quale, secondo i giudizi tedeschi, l'iniziativa dell'Italia potrebbe trovare una formula che appaghi tutti ed è per questo che il passo del nostro ambasciatore a Vienna è stato accolto con grande favore.

La *Tribuna* in pure da Berlino: « Apprendo ora che Rifaat-pascià arriverà a Roma domenica, 21 corrente, alle 17.20, di ritorno da Vienna ». Commentando questa notizia, la *Tribuna* dice che la visita a Roma di Rifaat-pascià è « un atto di riguardo » di cortesia di cui gli Italiani devono essere grati al nuovo ministro degli esteri di Turchia. Rammenta la *Tribuna* che la nomina ha sorpreso Rifaat a Londra. Egli ha voluto, con criterio che rivela la sua modernità di vedute, rientrare a Costantinopoli ritraversando le maggiori capitali di Europa, quelle almeno che avevano un interesse più preciso nelle questioni balcaniche. Di spirito liberale, di coltura e di tendenze moderne, Rifaat-pascià ha molta amicizia e molta ammirazione per l'Italia ed è convinto della convenienza per la Turchia di fare sempre più intimi i suoi rapporti con noi. La sua conferenza a Roma coll'on. Tittoni, che completerà le sue impressioni politiche e gli darà la linea di condotta proposta dall'Europa, assume, in questo momento, una grandissima importanza. La *Tribuna* conclude dando il benvenuto fra noi a questo nobile amico dell'Italia.

Una ripresa dello sciopero dello sigaraie a Lucca

La solidarietà dei negozianti.

Lucca, 18, ore 22.

Tutti i negozi, i bar, i Caffè sono chiusi e portano una striscia in cui si dichiara la loro solidarietà allo sciopero degli operai della Manifattura tabacchi, fatto in segno di protesta contro il rigorismo della Direzione dello stabilimento.

Lo sciopero delle sigaraie continua. Ieri le scioperanti tennero un grande comizio, ove parlò l'on. Pescetti. Vi fu poi un colloquio col prefetto, che promise di informare della questione il ministero. Le operaie decisero di tornare tranquille al lavoro, dopo che l'on. Lacava telegrafò all'on. Pescetti di aver ordinato di riaprire la manifattura e che se le operaie fossero tornate al lavoro avrebbe lavinto poi un ispettore. Ma stamani rientrando le operaie, trovarono un avviso del direttore, considerante la temporanea chiusura della manifattura come una punizione inflitta al personale. Le operaie e gli operai indignati, si allontanarono dallo stabilimento. Oggi in un nuovo Comizio si deliberava alla unanimità la ripresa dello sciopero. Alle 14 tutti i negozi di Lucca sono chiusi in segno di adesione alla protesta degli operai scioperanti.

Un grave incidente ferroviario presso Arezzo.

Arezzo, 19, ore 14.

Stamane, verso le 2.20, mentre il diretto N. 27, partito da Milano ieri, alle 13, transitava nella stazione di Pontecello, presso Arezzo, la macchina ha deviato. I viaggiatori, che per la maggior parte dormivano, furono destati dalla fortissima scossa e soccorso subito dal treno, sopraggiunti; ma, data l'oscurità della notte e la forte nevicata che imperversava in quel momento, non riuscirono a farsi un concetto esatto di quello che era accaduto. Il bagagliaio del treno, all'urto, si rovesciò, rimanendo completamente schiacciato; una vettura di terza classe si divise in nesso, ed una vettura mista di prima e seconda classe si pose trasversalmente al binario. Dopo qualche momento si potè comprendere l'entità del disastro. Ritenendo che vi fossero dei feriti sotto la vettura disfrangiata, si iniziò subito l'opera di salvataggio. Dalla vettura di terza classe furono estratti feriti tre ferrovieri, cioè il macchinista Dini (che essendo più gravemente ferito fu trasportato all'ospedale di Arezzo), il conduttore Serravalle ed il capo-treno, di cui non si conosce ancora il nome. Rimase pure ferito un impiegato ferroviario residente a Firenze. La linea rimase ingombra e si dovette praticare il trasbordo dei passeggeri, che proseguirono per Roma. Il treno, che doveva arrivare a Roma stamane alle 6.51, ha subito un ritardo di circa quattro ore. In seguito all'ingombro della linea, il direttissimo che parte alle 9 da Roma, diretto a Milano, è stato istradato per la linea Chiusi-Siena-Empoli. Per la stessa linea saranno istradati il treno delle 13.10 ed il treno di lusso che arriva a Roma alle 13.30.

Per una ferrovia alla cascata del Toce

Ci telefonano da Novara, 18, ore 20:

Già vi ho informato dello splendido progetto, e della grande importanza che potrebbe avere tale ferrovia che, partendo dalla valle Formazza, si portasse fino alla pittoresca cascata del Toce. Ora sono in grado di potervi dire che tale progetto contempla un tracciato di 40 Km. circa, con uno scartamento di 95 centimetri. Buona parte di detta ferrovia sarebbe ad aderenza artificiale, con pendenze massime del 145 per mille; l'altra parte invece ad aderenza naturale con pendenze massime del 95 per mille. Il sistema che verrà adottato sarà quello delle ferrovie alpine svizzere. Il progetto prevede una spesa di dodici milioni di lire, compresi tutti gli impianti elettrici ed il materiale trainante.

La morte di un italiano ferito alla frontiera svizzera.

Ci telefonano da Novara, 18, ore 20:

Al nostro Ospedale Maggiore, dove trovavasi degente fin dall'agosto 1906, è morto certo Giuseppe Proti, da Varzo, dell'età di anni 30. Egli fu ricoverato in quel tempo colla colonna verticale spezzata, mentre il corpo presentava altre diverse ferite. La sua morte è l'epilogo di un doloroso episodio accaduto al nostro confine, nel Canton Vallese, dove il povero Proti veniva colpito da un gendarme svizzero di Gondo. Dall'autopsia risultò in presenza di un proiettile nel lobo destro del cuore. Trattasi di un caso scientifico assai interessante, avendo il disgraziato sopravvissuto fino ad ora alle ferite riportate.

Dalla Capitale.

Roma, 17, ore 18.

Il presidente del Senato, on. Manfredi, è partito stamane per Firenze.

— *Il Papa* stamane ha ricevuta i cardinali Gotti e Martinelli, e monsignor Merabito, vescovo di Alleto.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Quando i romanzi sono malinconici e piangono facilmente, per così dire, senza ragione, e per una inezia, bisogna ricercare se essi non provino un malessere che li indisponga. Il più della volte si constaterà che le loro funzioni digestive si fanno male e che essi soffrono di stitichezza. Allora date loro qualche confetto di Sedobrine, e vedrete che questo sarà efficacissimo rimedio salutare e sicuro. La sedobrine, purgativo-lassativo, si raccomanda specialmente perchè essa è un confetto di senza sapore e senz'odore; si prende facilmente come un confetto, non irrita, non riscalda, non stomaca e non abbisogna ad alcun cambiamento del regime e delle abitudini. Si prende la sera, prima di coricarsi, agisce durante la notte e produce il suo effetto al mattino. Nessun dolore, nessuna colica.

La Sedobrine si vende in tutte le farmacie ed al deposito **A. Merenda**, via Arioste, N. 2, Milano. **Lire 2 la scatola.**

Un medico milanese pugnalato da un tubercoloticо in mezzo alla strada.

Milano, 18, ore 16.

Un fatto gravissimo che ne fa ricordare subito un altro che ha funestato non è molto tempo fa il vasto ospedale di San Giovanni, è successo stamattina qui a Milano e forma in questo momento l'oggetto di tutti i discorsi. Il dottore nobile Ignazio Piantanida chirurgo primario del nostro ospedale Maggiore, era uscito dalla sua abitazione per recarsi nel nosocomio a fare la consueta visita.

Appena giunse sul corso Romana, un individuo gli mosse incontro e con atto rapidissimo lo avvicinò e lo colpì al petto con un'arma acuminata. Compiuto il gesto aggressivo, lo sconosciuto tentò di allontanarsi in fretta, ma l'aggredito, che subito aveva avvertito il dolore della ferita, diede l'allarme con alte grida. Intanto altri passanti che erano stati testimoni del fatto erano accorsi e, visto che l'aggressore si allontanava, lo inseguirono e raggiuntolo lo fermarono. Il dott. Piantanida, che intanto non si era reso conto della gravità della ferita ricevuta, poté anche lui giungere presso il feritore e, cedendo all'impeto dello sdegno che sotto l'impressione del fatto ancora lo animava, si mise a percuoterlo con pugni e certamente l'avrebbe assai malconcio se le persone presenti ed una guardia accorsa non glie l'avessero tolto dalle mani. Intanto un acuto dolore aveva avvertito il sanitario che la ferita ricevuta era assai più profonda di quanto egli credeva. Il sangue che gli usciva copiosamente gli inzuppava gli abiti. Immediatamente egli fece chiamare una vettura pubblica e, salitovi, ordinò che lo si trasportasse direttamente all'ospedale, mentre l'aggressore, scortato dalle guardie, veniva tradotto alla sezione di P. S. di via Pusiughette.

La notizia del grave fatto si sparse subito nei corridoi dell'ospedale, e tutti i sanitari presenti furono solleciti a correre presso il collega ed a portarsi le più amorevoli cure. Essi riscontrarono che l'arma perforante era penetrata assai profondamente nella regione epigastrica, e giudicarono che il caso era assai inquietante.

Il povero dottore fu ricoverato nel padiglione Ponti.

LE CAUSALI DELL'AGGRESSIONE.

Il commissario cav. Pini, il quale ricevette in consegna l'aggressore, lo sottopose immediatamente a interrogatorio. Egli disse di essere certo Bosisio Alessandro, nativo di Brandate di Sotto, di professione scalpellino. E' un uomo di cinquant'anni ed ha l'aspetto di un uomo sfinito da sofferenze fisiche. Da molto tempo infatti è afflitto da una malattia di petto. Sui motivi che lo indussero ad aggredire il dottore, il Bosisio narrò che, nell'agosto scorso, fu ricoverato nell'ospedale, ove rimase in cura fino al 2 del corrente mese, giorno in cui fu costretto di lasciare le sale del nosocomio, benchè si trovasse in condizioni sempre peggiori. Messo così sul lastrico, senza alcuni mezzi di sussistenza e nell'impossibilità di lavorare, dovette soffrire ogni sorta di privazioni, anche perchè, dato la sua malattia, non riusciva nemmeno di trovare da dormire. Finalmente gli riuscì di ottenere le carte per la sua riammissione nell'ospedale, ma, presentatosi nel nosocomio, si vide rifiutato dal dottor Piantanida, il quale gli disse che non vi erano letti disponibili.

Questa mattina ripetè il tentativo, ma ancora con esito negativo. Il Bosisio aggiunse che non ha affatto premeditato l'aggressione. Uscendo dall'ospedale trovò un punteruolo e se ne impossessò. Subito dopo si incontrò nel dottor Piantanida che lo avrebbe guardato, dice lui, con aria di scherno (!), e allora un impeto di ira lo assalì, e commise l'atto fatale.

La Questura però presta poca fede alla sanità del fatto, ma ritiene che il delitto sia stato premeditato, poichè il Bosisio è già conosciuto come un mitile dell'anarchia.

Milano, 19, ore 21,10.

Il fatto accaduto stamane in via Ospedale, e conosciuto solo nel pomeriggio, verso le 18, in città, ha destato enorme impressione. Durante tutta la giornata una grande folla, composta di medici, di avvocati e di notabilità cittadine, è accorsa all'ospedale per avere informazioni del dottor Piantanida. Questi, che conta 51 anno, è un bell'uomo, alto, dalla figura piuttosto asciutta, ha una lunga barba, ed abita nella famiglia in via Rugabella, al numero 17. Egli è molto noto in città, dove conta amicizie in tutti i campi sociali e specie in quello dei poveri, perchè al Piantanida da parecchi anni era deferito il non facile incarico di ispettore e sopraintendente all'ospedalizzazione.

Il Bosisio, al cui già vi ho riportato il primo interrogatorio, più tardi ne ha subito un altro. Prima di riferirvelo credo bene di darvi a rapidi tocchi l'intera figura del disgraziato omicida, ora che, a poca distanza dal delitto, l'Autorità ha potuto fare su di esso ampia e piena luce. Il Bosisio era un operaio scalpellino e lavorò per parecchio tempo in Francia, ed ivi circa 25 anni fa fece la conoscenza di quella che fu poi sua moglie, una francese, la quale, dopo aver dato alla luce due figli, morì di tisi. Il Bosisio, ritornato in Italia, si stabilì a Milano, dove contrasse nuove nozze con una donna che gli diede altri due figli. Ma anche questa seconda moglie fu colpita dal male che aveva già stroncato la prima, e morì pure di tisi. Il Bosisio, rimasto così vedovo per la seconda volta, con quattro figli a carico, si diede al bere, e, ubriaco, percuoteva spesso la sua disgraziata famiglia. Ma, quando la moglie si ammalò, egli si ridusse a più miti consigli e la curò con affetto. Ma la donna, dopo lunghe sofferenze, morì, lasciando il marito in preda ad una profonda disperazione. Il Bosisio, che aveva sempre avuto un carattere violento, divenne addirittura feroce. Egli, che era stato un buon padre, trattò malissimo i figli, che, per sfuggire alle sue ire, andavano a dormire presso i vicini. Il Bosisio, che era stato un buon operaio, cominciò a lavorare poco e male, e, quando era ubriaco, non voleva più lavorare affatto. Ma, quando era sobrio, era un buon operaio. Ora, dopo la morte della moglie, il Bosisio

"Qui si muore!,,
(Fuggendo attraverso la Bosnia).

(Per lettera dal nostro inviato speciale).

(In treno dopo Uskaplje, 5 marzo). — Ed ora il mio viaggio deve continuare senza riposo per trentasei ore: un viaggio triste che sembra una fuga a traverso un paese di morti. Piove sempre, fa freddo. Il treno è salito a poco a poco in alto, sulla montagna. Comincia di nuovo la neve. Un fischio: è il segnale del primo *tunnel*. M'affaccio un istante: all'entrata della galleria un piccolo casotto di legno bianco e quattro soldati coi fucili. Ancora! Fanno la guardia giorno e notte. Il *tunnel* è breve, usciamo all'aperto: di nuovo un'altra capanna con quattro soldati. Ogni galleria, ogni posto, ogni breve arcata è custodita ininterrottamente così, alle due estremità da quattro soldati. Che tedio! tutto il giorno lassù, nella montagna brulla! A poco a poco si diventa selvaggi o bestiali: ma a Vienna, pare, si vuole appunto questo. Ad ogni stazione sempre lo stesso drappello muto, immobile. Scendono gruppi di soldati e s'avviano subito su per le strade di montagna, sotto la pioggia. Ogni giorno giungono nuovi truppe, che vanno a rinforzare i reggimenti dei grandi centri e le piccole guardie sparse sulle montagne. E' una folla di soldati che qualcuno ha calcolato a duecentomila uomini. Inoltre i soldati e i marinai, che da molti mesi dovevano essere congedati, sono ancora trattenuti o mandati in Bosnia e a Cattaro. Ci vanno non poco entusiasmo, pare. Ogni giorno ne disertano molti, passando il confine montenegrino o serbo. Ne ho visto in Montenegro molti, ancora vestiti colla divisa austriaca. Hanno così buon ricordo della loro vita passata che sono tutti pronti a prendere il fucile contro i reggimenti da cui sono usciti.

***

(Mezzogiorno). — Finalmente un po' di sole! Il treno è uscito sull'ampia valle che giunge tortuosamente fino a Gabela e Mostar. Tutte le praterie del fondo sono inondate da un'acqua giallastra: ma su, contro le sfondo verde delle colline, i piccoli villaggi turchi, coi loro minareti bianchi folgorati dal sole, fanno festa. Il cielo piove su tutto una gioconda luminosità azzurra. Passiamo vicino a qualche villaggio. In un piccolo camposanto turco, fra i tumuli di pietra bianca, pascola qualche cavallo colla sella sul dorso. Un vecchio poco lungi, con un turbante bianco in capo, guarda immobile. Sono cavalli dei soldati: profanano il luogo sacro, ma il vecchio guarda e non muove. E' abituato a questo ormai. Ogni giorno i soldati in montagna violano le moschee e le chiese ortodosse. I preti protestano invano. Non potendo resistere allo scempio disertano. Un giorno tutti i monaci di un monastero dell'Erzegovina fuggirono, lasciando solo il loro più vecchio compagno a custodire la chiesa. Ma nella notte venne, con qualche soldato, un ufficiale di polizia, espulse l'ultimo superstite e chiuse coi sigilli la chiesa. Così i fedeli non ebbero più la Messa. Qualcuno osò protestare, ma fu arrestato. Forse il vecchio che guardava i cavalli dei soldati passare sulla tomba dei suoi avi lo sapeva.

***

(Nel pomeriggio). — Poco prima di Gabela sono saliti due signori e si sono salutati calorosamente come due vecchi amici. Parlavano in tedesco. Uno ha subito domandato all'altro notizie della « guerra ». L'amico ha risposto poche parole, poi si è interrotto bruscamente: ho visto, senza guardare, ch'egli accennava a me. Ho teso l'orecchio, senza muovermi, ho sentito sussurrare piano: *Peut-être si est un espion*. Ho avuto un piccolo fremito, poi ho sorriso. Di ogni individuo che non si conosce, che si incontra per via, in treno, a un caffè, all'albergo bisogna dunque diffidare. *Pas vivre une spie*. Ce ne sono dunque molte se si vive così all'erta. Chi sono? Donde vengono? Forse neppure la Polizia lo sa. A volte inventano le loro domande: colgono a volo una vostra parola innocente, le danno un significato fantastico e vi trascinano senz'altro in carcere. Questa gente è in ogni luogo. Vivete in mezzo ad essa senza accorgervene. Ha mille divise: abiti di contadini, di borghesi, di domestici, di ufficiali, di ferrovieri. Può essere uomo o donna. Il servizio di spionaggio verso il confine serbo, attorno a Semlino è fatto, ad esempio, per la massima parte da sedicenti signore..... mi si è detto anche belle.

Tendevo l'orecchio: i due signori parlavano piano in francese. S'ero una spia non dovevo dunque capirlo. Infatti questa gente di polizia è anche molto ignorante. Ne ha dato una prova quel tale che ha denunciato, con fantasie cabalistiche, un povero contadino serbo comparso in quel triste processo di Agram, per aver pestato, con una frase ritenuta ingiuriosa ai croati, la coda a un cane..... che non l'aveva. Non potevo udire quello che i signori dicevano: il tintinnio dei vetri copriva le loro voci. Udii solo ad un punto poche parole: *les paysans sont exaspérés*..... Poi più nulla.

Giungemmo a Gabela. I signori discesero. Sotto il mio finestrino si affollò un gruppo di bambini turchi, offrendomi con insistenza degli aranci. Gettai una moneta che cadde nel fango. Tutti i bimbi si precipitarono a raccoglierla. Si azzuffarono in un urto terribile: le casse degli aranci si rovesciarono tutte. Fu un momento comico e pietoso. Per dieci *heller* quei bimbi minacciavano di sacrificare i loro aranci. Per la prima volta ho riso, dopo tante ore di oppressione e di malinconia, per quel piccolo episodio alquanto buffo. Ma poi ho pensato che forse quei bambini avevano tutti fame. In Bosnia-Erzegovina c'è una crisi agraria che, in trent'anni, l'Austria non ha saputo risolvere.....

***

(Dopo Mostar). — S'avvicinava Mostar. La valle si faceva stretta, di nuovo un poco triste. Il tramonto era prossimo: la luce moriva nelle prime ombre. Passammo una gola stretta, dove la roccia, che pende quasi a piombo ai lati, è umida e fredda, ed ecco, chiara, posta tra i prati, Mostar cogli infiniti minareti bianchi che s'accendevano in alto dell'ultimo sole. Presso la stazione: una nuova piccola città improvvisata di baracche e di tende, affollata di soldati. Le nascerne e le case erano dunque piene se si pensava già a far dormire i soldati sotto le tende.

Qualcuno doveva attendermi per parlarmi. L'avevo da tempo avvertito. Scesi, mi confusi tra la folla, per uscire dalla stazione un istante. Ma alla porta trovai i gendarmi. Uno di essi mi domandò il passaporto. « Non potete uscire » mi disse. Protestai, ma colui fu fermo col suo ordine. Allora ebbi un improvviso lampo. Feci osservare che, dovendo viaggiare per trentasei ore, non potevo vivere di sola aria, poichè nel treno non v'era *restaurant*. La ragione lo persuase, mi lasciò uscire, ma mi accompagnò. Fuori trovai quegli che m'attendeva. Ma egli s'accorse subito che ero accompagnato. Non si mosse, non fece nessun gesto. Sentii una profonda tristezza per quell'uomo che era venuto, chi sa con che impeto, per raccontarmi *quelche cose* da dire agli altri, perchè si sapesse finalmente ciò che si fa nel suo paese, e pure, ora, mi vedeva passare e non poteva muoversi.

Entrai nel caffè: colui che mi accompagnava assistette religiosamente a tutte le mie compere, senza abbandonarmi un istante. Uscendo trovai il mio povero amico ignoto ancora là. Gli passai vicino: egli rimase immobile, ma mi lanciò cogli occhi un saluto intenso e tristissimo.

***

(Di notte). — E' notte. Il treno va e tuona. Ora è la Bosnia selvaggia. Passo fra enormi montagne nere, deutzie, che chiudono da ogni parte la valle. In basso l'acqua precipita fra i massi sonoramente. A tratti un tenue chiarore lunare, a tratti poche ombre scure. Fa freddo. Il treno sale faticosamente su per le roccie, getta un fischio e sprofonda nel buio di un *tunnel*, vi esce e si lancia su un ponte sospeso sull'acqua profonda, che spuma, entra in una gola scura, fra nere muraglie di roccie altissime, e irrompe di nuovo all'aperto, su un'ampia distesa bianca di neve, folgorata dalla luna. Questa è la Bosnia dove i turchi si sono battuti per cinquecento anni ed i serbi sono morti sognando la libertà.

***

(Dopo Serajevo). — M'ero addormentato. Il guardatreno m'ha destato, annunciandomi Serajevo. Sono balzato in piedi: anche là tra confidenti, che avevo avvertito, dovevano attendermi. Il treno è entrato nella stazione rombando, fuggendo lungo una fila di lumi. Era notte tarda. La stazione quasi deserta. Subito, appena sceso, mi si è avvicinato un uomo grigio, col viso nascosto dall'ampio bavero levato del soprabito. Aveva per lui un biglietto. Ci siamo stretti la mano in silenzio, abbiamo cercato nel *restaurant* della stazione un angolo scuro. V'era molta gente: nessuno s'è occupato di noi. Avevo venticinque minuti di tempo.

Domandai notizia degli altri due compagni.

— S.....?

— In prigione — mi rispose, in italiano, grave.

— E l'altro?

— Fuggito..... La Polizia lo ricercava. Si vanno preparando ancora nuovi arresti per il processo di Agram. E' riuscito a passare il confine di notte, travestito..... — Tacque un momento. Venne il cameriere a portare due *kruger* di birra. Appena fu via, l'uomo mi afferrò le mani:

— Dunque, ditemi, che si dice in Europa di noi? Ditemi: vi occupate di noi? Sapete che soffriamo? Sapete che qui si compie uno dei più grandi e feroci delitti che la storia ricordi? Io non so più nulla di quello che avviene nel mondo. Vivo un po' lontano da Serajevo; sono venuto qui solo per voi; da tre mesi non ho più un giornale. La Polizia li confisca tutti. Non ricevo neppure più le lettere. Gli amici mi scrivono, ma la loro lettera non mi giungono quasi mai. Hanno costituito un gabinetto nero: lì tutte le lettere passano per le mani della Polizia, che le apre spudoratamente, le sopprime, le taglia, inviandole mozche. Non c'è più segreto di posta. Nel ventesimo secolo uno Stato che vanta tanta civiltà, se ne ride. Volete cacciarmi in prigione? Scrivetemi una lettera e parlatemi della Serbia, vagamente. Poche parole sole basteranno per provare che io sono un rivoluzionario. Capito? Non si permette ai serbi di dire che essi sono serbi. Qualche tempo fa sono stati mandati da Belgrado degli innocenti libri di storia serba, raccomandati. Non giunsero mai ai destinatari. Se ne fece ricerca, se ne domandò. Fu risposto sull'altro ch'erano stati soppressi. E non fu pagata l'indennità, mentre vi è una legge internazionale che lo impone.....

« Una legge internazionale? Ma chi si occupa di noi? Non si sa nulla di noi. E noi non possiamo parlare. Se vogliamo vivere nella nostra casa dobbiamo tacere. E' il regime del terrore e del silenzio. Qualche settimana fa hanno mandato in prigione due redattori di un giornale di Serajevo solo perchè avevano riprodotto, traducendolo integralmente, senza alcun commento, un articolo del *Pester Lloyd* di Budapest. Giunge qualcuno che forse vorrebbe vedere e sapere. Ma gli si mettono — se lo si lascia passare — quattro o cinque *detectives* alle calcagna, che non gli danno pace e non lo lasciano parlare con alcuno. Ma forse nessuno gli direbbe nulla. Hanno tutti paura. Bisogna diffidare di tutti. Molte volte questi che vogliono sentire sono agenti segreti che raccolgono qualche preziosa confessione per gettare un povero uomo in carcere. Così nessuno più parla. Moriamo soffocati nel silenzio. La nostra agonia è senza grida. E nessuno più ci ode e sa che in Bosnia si uccide a poco a poco tutto un popolo..... »

Tacque. Bevve d'un fiato il suo *kruger* di birra. Si passò una mano sulla fronte, — vidi che tremava, — poi cominciò di nuovo con voce bassa, assente:

« Ma qui non è ancor nulla: sapete. Bisogna conoscere, bisogna immaginare quello che avviene fra i contadini, che non hanno difensori, lassù, fra le montagne. Sono così orribili, ogni giorno si compiono violenze inaudite. Sono famiglie di sedici anni violate, chiese oltraggiate, vecchi battuti, famiglie intere che scompaiono ad un tratto, senza aver fatto nulla di male. E nessuno può ribellarsi. Una parola sola può rovinare. Sono proibite le riunioni. Basta che pochi amici si raccolgano un istante perchè subito nasca un sospetto. I soldati penetrano in tutte le case, ad ogni ora del giorno e della notte: frugano, mettono tutto a soqquadro. Non esiste più l'intimità della casa. Si vive alla mercè di quella gente. E si parla di rivoluzione! Oh! si può essere tranquilli. Io penso che, se un giorno venissero agenti segreti a lanciare la grande parola, nessuno più si muoverebbe. Passerebbero tutti che essi sono venuti mandati a posta dal Governo per compromettere qualcuno.

« Sentite ora che cosa è la nostra vita! Sentite che così non si può più vivere!..... Poche settimane or sono hanno arrestato un uomo. Era ubbriaco: aveva cantato una canzone serba. Il figlio, un giovane robusto di ventisei anni, volle salvare il padre. Fu arrestato anch'egli. Rimase la figlia di diciotto anni..... ».

— Che è avvenuto! — Egli levò la mano con un gesto disperato.

Sedeva nella sala una campana: l'ora della partenza. Strinsi la mano all'uomo. Egli mi sussurrò ancora: « Ditelo, ditelo che qui si muore! », e scomparve fra la folla, nel fumo. Salii in vagone, il treno partì subito. Balenò ancora la luce di qualche fanale. Poi di nuovo la notte profonda e l'eterno rombo del treno, che saliva ancora sulla montagna.

***

(Belgrado: 6 marzo). — Ho passato anche questa notte quasi tutta insonne. Ha nevicato ancora. Faceva molto freddo. A tutte le stazioni sono saliti e sono ufficiali. Ho avuto sempre uno stesso pensiero fisso: Rivedrò ancora quell'uomo che m'ha salutato parlandomi di morte? E' venuta l'alba grigia e melanconica. Le montagne erano già lontane. Il treno correva su un'ampia pianura tutta bianca di neve. Ha nevicato ancora fino a Bosna Brod, la città di confine della Bosnia, dove mi sono fermato qualche ora. Quando sono partito il tempo si era rasserenato. Ho viaggiato ancora tutto il pomeriggio a traverso i boschi slavi e le sterminate pianure ungheresi. Ora non più soldati: un paesaggio dolce, un poco melanconico nella sua immensità eguale. Fuggivo lontano dalla Bosnia, ma non potevo dimenticarla: l'avevo vista in un lampo e pure il ricordo mi pesava nell'anima come un incubo.

Poco prima di Semlino è venuto un agente di polizia a domandarmi il passaporto. Conosceva il mio nome: ha segnato su un foglio alcune indicazioni e mi ha salutato con molta cortesia, ora che me ne andavo per sempre. E sono a Semlino. Il treno si è lanciato rombando sul ponte di ferro che attraversa la Sava. Mi sono affacciato: ho visto lontano splendere nel buio, contro il fondo nero di una collina, i lumi di Belgrado. La notte era dolce e quieta, con un mite candor lunare su po' velato. Così ho passato il confine serbo.

Virginio Gayda.

Ricerche a Roma
sull'assassinio di Petrosino

Roma, 18, ore 8.

Vengono compiute anche a Roma indagini intorno alla missione del *detective* americano Petrosino. Come è noto, prima di proseguire per la Sicilia, il tenente Petrosino si è trattenuto qualche giorno a Roma. Ora la Questura di Roma ha iniziato attive indagini per stabilire come Petrosino ha passato questi giorni e quali persone abbia avvicinato. La Polizia è d'opinione che nell'uccisione del Petrosino non abbia a che vedere la « Mano Nera », e che quindi non debba sussistere alcun complotto nè in America nè in Italia.

Propende invece a credere che il Petrosino, riconosciuto in Italia da qualche criminale che egli aveva forse colpito o perseguitato a New York, sia stato vittima della vendetta solitaria e spontanea. Sotto questo punto di vista, le indagini della Polizia romana potrebbero acquistare una grande importanza, perchè, se si riuscisse a stabilire se e quali persone, all'infuori delle personalità ufficiali, Petrosino abbia avvicinato, durante la sua permanenza, si potrebbero forse trovare gli autori dell'assassinio.

Intanto pare che la Polizia romana sia riuscita a sapere che il poliziotto italo-americano ha alloggiato all'*Hôtel d'Inghilterra*, dove però si sarebbe presentato sotto altro nome.

Un altro affare di spionaggio in Francia?

Parigi, 18, ore 9,15.

Si ha da Verdun che si sarebbe scoperto coà un grave affare di spionaggio e che si opererono già parecchi arresti. Altri sono imminenti.

I continui progressi
dello sciopero postelegrafico in Francia.

Parigi, 18, ore 16.

Le linee telegrafiche sono sorvegliate militarmente fino alla *banlieu*. Ieri nel pomeriggio, all'ufficio telefonico della rue de Sana, il lavoro è stato completamente sospeso per una mezz'ora, e Symian, il cui apparecchio telefonico è allacciato a questo ufficio, è stato privato per questo tempo di ogni comunicazione telefonica.

Il Comitato generale dello sciopero si è riunito ieri sera, ma non si conoscono ancora le sue decisioni.

E' stato tenuto ieri sera un *meeting* al maneggio di Saint Paul, con la presenza di seimila persone. Verso le 6,30 un gruppo di postali scioperanti sono penetrati nell'ufficio postale della piazza della Borsa, ove sono scritte le parole: « Gli impiegati hanno abbandonato il lavoro ». L'ufficio è stato chiuso. L'ufficio postale situato al numero 569 del Boulevard Pasteur, è chiuso dalle quattro. Alle 7,10 i commessi dell'ufficio postale dell'Avenue d'Italie hanno rifiutato di assumere il servizio. All'ufficio centrale, i soldati del monte Valerien sono ritornati alla scuola militare ove sono accasermati. Il servizio è assicurato ora da quaranta impiegati.

Il gruppo parlamentare degli interessi economici di Parigi e della Senna ha deciso di fare delle pratiche presso Clemenceau per mettere un termine al grave danno causato dallo sciopero dei postali e di chiederegli di fare discutere dalla Camera al più presto possibile, la proposta di istituire un Consiglio superiore delle poste, che comprenderebbe i delegati di tutti i gradi della gerarchia e che elaborerebbe le riforme interessanti le questioni postali. I deputati credono che il voto della proposta rimedierebbe alla situazione presente.

Alle ore quattro di ieri una compagnia di 116 uomini del quinto genio (zappatori telegrafisti) è giunta dal monte Valerien all'ufficio centrale telegrafico per sostituire gli scioperanti.

I Comitati confederali delle due sezioni, riuniti alla Confederazione del lavoro, hanno tenuto una seduta straordinaria. Dopo avere esaminato la situazione creata dallo sciopero delle poste, hanno deciso di rimanere nell'aspettativa.

Le decisioni prese sembrano ridurre al nulla la voce corsa ieri, secondo la quale gli impiegati delle tranvie si sarebbero resi solidali cogli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni. Iersera i telegrafisti dell'ufficio della Borsa, riuniti in via Feydeau, hanno deciso di seguire il movimento. Stamane un *meeting* è stato tenuto nella sala delle Sociétés Savantes, dai sotto agenti delle poste. La riunione ha deciso ufficialmente lo sciopero.

L'*Echo de Paris* pretende che Symian darà le dimissioni e sarà sostituito dal signor Chautard, deputato radicale socialista della Senna e relatore del bilancio delle poste e dei telegrafi.

La *Petite République* dice che gli ufficiali del governo militare di Parigi, sono stati requisiti per tradurre i dispacci.

Stamane gli scioperanti hanno tenuto un'altra riunione al maneggio Saint Paul, dove i progressi dello sciopero sono stati segnalati. Un oratore annunzia che alle 5,50 la valigia di Calais è giunta con 1800 sacchi di lettere, che sono stati lasciati alla stazione del Nord.

Dopo la riunione, l'ordine del giorno seguente è stato votato: « I diciotto mila scioperanti delle poste, telegrafi e telefoni, riuniti, hanno proclamato la solidarietà unanime del personale, nel movimento dello sciopero. Si impegnano a perseverare fino all'estremo nella lotta impegnata e si separano al grido di *Viva lo sciopero liberatore!* »

Le misure del ministro Barthou.

L'Echo de Paris, in una edizione speciale, dice che nel consiglio dei ministri di stamane, Barthou ha annunziato che deve far venire dai dipartimenti il maggior numero di telegrafisti che si potrà, senza disordinare il servizio nelle provincie. Se entro ventiquattro ore gli scioperanti non hanno ripreso il lavoro, saranno definitivamente considerati come dimissionari. Dei concorsi saranno aperti fra qualche giorno per l'ammissione di nuovi impiegati, maschili e femminili.

La trasmissione dei telegrammi cifrati diplomatici è stata normale, dalle ore 1 del pomeriggio di mercoledì ad un'ora del pomeriggio d'oggi.

Anche gli altri giornali assicurano che il ministro Barthou si propone di avvertire i telegrafisti di provincia che saranno considerati come dimissionari quegli scioperanti che non avranno ripreso il lavoro entro 24 ore.

Un curioso invito al ministro Barthou.

L'Associazione generale dei fattorini telegrafici, scrisse al ministro Barthou, invitandolo ad occuparsi personalmente della riorganizzazione dell'amministrazione.

Gli impiegati postali di Marsiglia, Bordeaux, Montpellier, Rouen, Dieppe ed Elbeuf, tennero delle riunioni, dichiarandosi solidali coi colleghi di Parigi.

La generalizzazione dello sciopero

Lione, 18, ore 16,30.

Lo sciopero del personale postale, telegrafico e telefonico va estendendosi a Lione. All'ufficio centrale telegrafico soltanto alcuni impiegati assicurano il servizio con Parigi; ma il servizio è difficilissimo per la deficienza di personale. Tuttavia il pubblico, conoscendo la situazione, presenta pochi telegrammi e la trasmissione è così assicurata. Le signorine dei telefoni, ieri si erano presentate, ma stamane, soltanto la metà si trovava negli uffici, ed il movimento va generalizzandosi.

Marsiglia, 18, ore 14.

Una certa animazione regna da stamane intorno al palazzo delle Poste, ove un servizio d'ordine è stato organizzato per prevenire ogni dimostrazione. Se duecento telegrafisti, una ventina soltanto si sono presentati all'ufficio centrale. Agli sportelli si continua a ricevere dispacci, ma questi non sono trasmessi e si accumulano nei diversi uffici telegrafici. Nel pomeriggio parecchie riunioni saranno tenute dagli scioperanti dei diversi servizi delle poste, telegrafi e telefoni. Nessun incidente.

Le preoccupazioni
dei commercianti francesi in Inghilterra

Londra, 1ª, ore 15,5.

La Federazione degli impiegati postali inglesi, smentisce di avere offerto mille sterline ai postelegrafici francesi scioperanti.

Benoit, presidente della Camera di commercio francese in Londra, intervistato da un redattore dello *Standard*, ha dichiarato che i commercianti francesi di Londra si preoccupano seriamente della possibilità del fatto che lo sciopero degli impiegati postelegrafici francesi si prolunghi. E' stato deciso che, nel caso in cui fosse necessario fare la trasmissione mediante corrieri, venga designata una persona incaricata di portare la corrispondenza di tutte le Case interessate, in modo da ridurre le spese.

Una grave catastrofe edilizia a Milano
Due operai morti

Milano, 18, ore 18,30.

Alle 16, nella centrale piazza della Scala, nel vasto edificio che sta sorgendo per conto della Banca Commerciale Italiana, la quale vi trasporterà la propria sede, è avvenuta una grave disgrazia edilizia. A quell'ora il *grue* stava sollevando fino all'altezza del terzo piano un grosso blocco di marmo del peso di 15 quintali, quando ad un tratto, non si sa ancora per quale ragione, la catena dell'elevatore si spezzò ed il blocco cadde sopra l'impalcatura sottostante, la quale si eleva a 33 metri dal livello del suolo.

Come è facile immaginare, il peso enorme del blocco di marmo sfondò l'impalcatura sulla quale cadde, e che trascinò colle rovine delle impalcature sottostanti fino nel sotterraneo. Sulle varie impalcature purtroppo si trovavano parecchi operai. Di questi, soltanto due riuscirono a rimanere illesi, e cioè i fratelli Luigi e Napoleone Colzani, i quali, vedendo cadere dall'alto il blocco enorme, ebbero la presenza di spirito di afferrarsi alle antenne delle impalcature: così che, mentre cadevano, colle rovine delle travi sfasciate, i loro compagni di lavoro, essi rimasero appesi alle antenne, incolumi. Non così, purtroppo, rimasero gli altri loro compagni. Di questi, due, Enrico Marescalchi e Antonio Demelli, furono raccolti orribilmente pesti e contusi, e morirono mentre stavano per essere trasportati all'Ospedale Maggiore. Due altri, Enrico Morsenghi e certo Rizzodo, un sardo da poco tempo a Milano, rimasero ora gravemente feriti. Sono stati dichiarati in pericolo di vita dai sanitari dell'Ospedale Maggiore. Finalmente due garzoni muratori, Gaetano Molinari e Giovanni Colombo, sono pure feriti, ma meno gravemente.

La costruzione del grande edificio era affidata alla ditta Banfi, della quale è direttore l'ingegnere G. B. Casati, sulla cui responsabilità però finora non vi ha alcun dubbio, nè alcun sospetto.

Invece la responsabilità dell'assistente Davide Marini appare molto grave, e pare che la gravità della sua responsabilità l'abbia compresa anche lo stesso Marini, perchè si è dato alla latitanza.

Sul posto si è ancora attualmente, in mezzo a grande folla, il giudice istruttore, il quale sta facendo indagini per stabilire se effettivamente la catena di elevazione era ancora in buono stato. Su questa circostanza, che è indubbiamente di capitale importanza, ho potuto però stabilire un dato di fatto, che dimostrerebbe come nessuna responsabilità si possa addossare all'impresa. Infatti questa catena, che oggi si è spezzata sotto il peso di 15 quintali, appena ieri, nel pomeriggio, forse a meno di 24 ore dalla orrenda sciagura odierna, aveva sollevato un altro blocco di marmo del peso di ben 40 quintali. Vale a dire, essa era tale da assicurare chiunque di poter fare un lavoro che ogni invece ha dimostrato di non sapere fare.

Milano, 18, ore 22,10.

Nella tregua di lavori le prime notizie sulla orribile catastrofe che ha funestato oggi la nostra città, sono incorse in qualche incertezza, ben comprensibile, del resto, quando si tenga presente che coloro i quali potevano fornire informazioni precise erano occupati sia a prestare sia a salvataggio degli infelici operai, sia a procedere ad indagini per accertare la causa del disastro.

La perizia subito fatta per ordine dell'Autorità giudiziaria ha accertato che il cornicione caduto all'infuori dell'impalcatura rotta e delle vittime non ha fatto altro danno.

L'edificio costruendo è il più ampio finora costruito in quella zona: si di fuori è di pietra viva, fortissima, in blocchi del peso di 40 o 50 quintali, e nell'interno di cemento armato, con un sistema nuovo di *pouttelle* in ferro, che rende la costruzione solidissima.

L'edificio è fatto senza economia: gli stessi periti hanno questo assodato oggi.

Verso le 14, come già da parecchi giorni, la squadra di operai, diretta dal capo-operaio Molgarini Raffaele, lavorava ad alzare sul cornicione, altro 22 metri e mezzo, col sistema di quelle carrucole moderne a ripercussione meccanica, un blocco del peso di 45 quintali, che doveva servire al perfezionamento del cornicione dell'edificio.

Va notato che la carrucola in questione e tutto l'apparecchio già da alcuni giorni compiva la sua funzione, e che era riuscita perfino a sollevare pesi di 120 quintali senza nessun incidente. Da ciò la sicurezza quasi perfetta negli operai e nei dirigenti. Sul luogo era anche Luca Beltrami e l'ing. Casati, i quali stavano dando disposizioni perchè tutto procedesse per il meglio. Ad un tratto lo stallone in ferro che sostiene il gancio della carrucola, per una rottura inesplicabile, si ripiegava, spezzandosi di poi, lasciando cadere all'improvviso l'apparecchio ed il macigno in un colpo.

Sul grosso macigno erano i due fratelli Colzani. Costoro, sentendo mancare all'improvviso sotto di loro la piattaforma, si afferrarono a due altissimi pali, riuscendo così a salvarsi. Viceversa gli altri operai, meno il Molinari ed il Marenzi, venivano travolti nella caduta. Vi ho già narrato quanto è avvenuto dopo. L'Autorità municipale e di pubblica sicurezza, il giudice istruttore, il sostituto procuratore del Re e altri funzionari dell'Ufficio tecnico accorrevano sul luogo.

Il medico dei pompieri, dottor Campanini, arrivato per primo, tentava ogni cura per poter salvare gli infelici, ma due di essi, come vi ho detto, morivano.

Una inchiesta aperta immediatamente attribuisce l'accidente a mera fatalità. Del canto suo l'Autorità giudiziaria ha aperta un'inchiesta severissima.

L'inchiesta
sul trattamento dell'ex-ufficiale Frizziero

Venezia, 18, ore 9.

Una Commissione, presieduta dal maggior generale Garioni, ha iniziato, di questi giorni, le perizie dei piani sequestrati all'ex-ufficiale Frizziero. I piani sono quattordici, di cui dodici riguardano le nostre frontiere occidentali e due il costruendo forte Cavallino. Il Frizziero, nei suoi interrogatori aveva affermato che queste batterie appartenevano al un forte di Pola e che egli doveva consegnare il documento ad un ufficiale italiano. La perizia mise invece in evidenza che queste batterie appartengono al forte Cavallino. Si trova da due giorni a Venezia un ufficiale dello Stato Maggiore di Verona, il quale era stato interrogato dal giudice inquirente. Il Frizziero disse che aveva trattato con questo ufficiale, per vendergli piani di fortificazioni estere, ma si tratta certamente di una invenzione dell'imputato, il quale tenta di salvarsi, dichiarando che ora sua intenzione di far pervenire tutti i documenti di cui era in possesso all'Autorità italiana.

Un paese in rivolta contro il Municipio.
Scene vandaliche - Numerosi arresti

Treviso, 18, ore 15, 0.

Si ha notizia da Caerano San Marco, che nel pomeriggio di ieri, quando stava per riunirsi quel Consiglio comunale, per approvare la spesa dell'acquedotto, una turba di contadini, donne e ragazzi, sobillati pare dal partito della cessata Amministrazione, contrario a quella spesa, invase il Municipio, irruppe nella sala consigliare, rovesciò tavoli, sedie e scrittoi, strappò dall'asta la bandiera esposta al poggiuolo, e gridando, urlando, proferì minaccie contro i membri della Giunta ed i consiglieri. Questi tentarono invano di calmare la turba tumultuante, la quale, lasciando il Municipio, si recò sulla torre, suonando a distesa le campane.

Chiamati, accorsero tre soli carabinieri, quali poteva disporre la stazione di Montebelluna, ma essi furono impotenti a sedare la rivolta. Avvertite telefonicamente le Autorità, partirono per Caerano trenta carabinieri, comandati da un tenente, e un delegato di pubblica sicurezza. Il pretore del Mandamento, avv. Minesso, iniziò subito una istruttoria sul grave fatto. Vennero operati numerosi arresti.

Lo scempio fatto da un treno.
Sette uccisi e venti feriti.

New York, 8, ore 0,15.

Mandano da Montreal che ieri mattina un *express* della Canadian-Pacific, lanciato alla velocità di quaranta miglia all'ora, invece di fermarsi alla stazione di Windsor Street ha attraversato il quai ed ha fracassato ogni cosa al suo passaggio. La locomotiva penetrò in una sala d'aspetto, ove schiacciò cinque persone e ne ferì una ventina. I danni ammontano a centomila franchi. I viaggiatori dell'*express* non furono feriti. Il macchinista ed il fuochista furono lanciati sul *trottoir*, mentre la macchina continuava la sua corsa. Il macchinista è morto in seguito alle ferite: il fuochista rimase ucciso sul colpo.

Una levatrice informa sul rimedio pei bambini lattanti.

Genova, Salita del Carmine, 2.

"Suggerisco continuamente alle mie clienti l'uso della Emulsione SCOTT perchè ho potuto convincermi che ha indiscutibili proprietà ricostituenti. Anche per i bambini lattanti ne consiglio l'uso con splendidi risultati. La miglior prova della mia fiducia si ha da questo fatto: che ad una mia figlia gestante ed al neonato feci prendere la Emulsione SCOTT ed entrambi ne risentirono un grande beneficio."

Maria Ravera
Levatrice Approvata

Risultati analoghi a quelli esposti sopra sono alla portata di chiunque voglia usare

la Emulsione Scott

Ogni bottiglia è esattamente uguale, contiene gli stessi principii attivi, ha il medesimo sapore piacevole e la stessa digeribilità; il processo impareggiabile di SCOTT non varia. L'effetto di una bottiglia è l'effetto di tutte. Il nome SCOTT e la marca di fabbrica,

"pescatore con un grosso merluzzo sul dorso",

posta sulla fasciatura delle bottiglie, garantiscono la genuinità del prodotto ed il suo valore curativo.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Allo stato attuale della scienza l'ODOL è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

OTTIMA OCCASIONE
approfittare della
Grande Liquidazione
SCHOSTAL e HARTLEIN
GARDA & BOUNOUS succ.
Maglierie - Calze - Fazzoletti - Ombrelli
Biancheria confezionata per Signore
Grandioso assortimento Zephir
(disegni esclusivi)
Prossimo trasloco: PORTICI PIAZZA CASTELLO, 19, ampliando i magazzini già ivi esistenti. 7908

MONTREUX
GRAN HOTEL EDEN
Stabilimento di 1° ordine — Posizione unica sulla riva del Lago di Ginevra — Ampio ed elegante Parco — Prezzi moderati. 7918
Propr. FALLEGGER-WYSSCH.

Saint-Vincent
L'acqua minerale FONS SALUTIS si spedisce in recipienti inalterati 7919

Istituto Fisioterapico di Torino
Nuova Sezione "Salsomaggiore,,
Cure colle vere *Acque Naturali* (da non confondere con sali ed acque madri): Inalazioni - Nebulizzazioni - Irrigazioni - Bagni - Fanghi.
Fisioterapia completa - Cure elettriche - Ginnastica medica - Ortopedia - Bagni di luce, di calore, di acido carbonico - Radiotesi rapida - Massaggio.
DIRETTORI: 7914
Prof. G. B. Vinai, Dottori Sarogna, Peyri, Micheli
Via Sacchi, 24 (telef. 29-89).

Specialità assoluta
BINOCOLI Teatro e Campagna
Assortimento straordinario
Io magazzino oltre seicento pezzi
A. BERRY OTTICO Via Roma, 1, Torino

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

SPORT

IPPICA

La prima giornata delle corse al trotto a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 18, ore 22:

Malgrado il tempo freddo e annuvolato, numeroso fu oggi il concorso del pubblico al Trotter. Buono il terreno.

Ecco i risultati della singola corsa:

Premio Faloppa (corsa a vendersi) — L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 2400.

Cinque partenti. Arrivano:

1.o *Tramontello* Kg. 52 1/2 della Razza Alchina;

2.o *Palombella* (Kg. 50 1/2) della Scuderia Torinese;

3.o *Reverence* (Kg. 45 1/2) del Conte R. Badini.

Premio on. Ministero di Agricoltura — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia (figli di stalloni governativi, ed approvati, e di madri imperiali pregne), che non abbiano vinto nell'anno, un premio di L. [illegible] ed un premio del Ministero di Agricoltura di L. 2000. Distanza metri 1600.

Si ritirano ad un dato momento *Ida Chelinda* e *Speranza*. Arrivano:

1.o *Chelinda* (Kg. 46) di H. G. Delfino;

2.o *Speranza* (Kg. 48) della Razza Alchina.

Premio della Marcellina (handicap discendente) — L. 3000, per cavalli di 3 anni di ogni paese, che non abbiano vinto un premio di lire 4000. Distanza m. 2000.

Sei partenti. Arrivano:

1.o *Maresca* (Kg. 48) di A. Cimadoro;

2.o *Solludia* (Kg. 44) di P. Perfetti;

3.o *Rifredi* (Kg. 42) di C. Barchiella.

Premio Fracchi (handicap discendente) — Lire 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 2400.

Tre partenti. Arrivano:

1.o *Fisher II* (Kg. 62) di Max De Rossi;

2.o *Excelsior* (Kg. 57) della Razza Cerbido;

3.o *Rebus* (Kg. 54) della Razza di Benetto.

Premio Maurizio — L. 2000, per cavalli maschi, di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1600.

Sei partenti. Arrivano:

1.o *Amel* (Kg. 51) di Sir Richard;

2.o *Pierlle Bayonne* (Kg. 43) della Razza Alchina;

3.o *Mess* (Kg. 49) della Razza di Benetto.

Premio S. Cesare (*gentlemen riders*) — L. 2200 per lucha. Distanza m. 2700.

Tre partenti. Arrivano:

Lo *King David* (Kg. 74) di F. Simonetta;

Lo *Bridge* (Kg. 76) della Razza Alchina;

Lo *Palermo* (Kg. 74) di F. Perfetti.

AUTOMOBILISMO.

Il Grand Prix del Sud-America vinto da un'"Itala".

Ci telegrafano da Buenos Aires, 17, ore 10:

Ieri si è corso, nelle vicinanze della nostra città, e più precisamente sul cosi detto Circuito del Mare del Plata, l'ambito «Grand Prix del Sud-America», dotato di 20 mila franchi di primo premio.

Sette erano le marche ognuna concorrente, e precisamente: *Fiat, Itala, Mercedes, Mors, De Dietrich, Delaunay, Spyecher*. Il Circuito di 60 Km. doveva venir percorso dieci volte, con un totale di 600 Km.

Dopo una lotta accanita fra le due vetture italiane e la *De Dietrich*, l'Itala giunse prima al traguardo.

La macchina vincitrice è una 120 HP., tipo Record, proprietà di un ricco milionario americano, il signor Roth.

Era pilotata dallo *chauffeur* italiano, Mongheiti.

AVIAZIONE.

Wilburg Wright vola alla presenza di Re Edoardo

Ci telegrafano da Pau, 18, ore 10:

Il Re d'Inghilterra è partito da Biarritz stamane, verso le 11, ed è qui giunto alle 11.55, dopo aver fatto colazione in un appartamento da lui affittato in un albergo della città.

E' partito alle 13,30 per la località ove Wright faceva gli esperimenti di aviazione. Al suo arrivo al campo, il Re è stato ricevuto dal sindaco e poi dalle autorità cittadine.

Wright ha spiegato al Sovrano il meccanismo del suo apparecchio, ed alla presenza del Re e di molte persone ha fatto un primo volo di 8 minuti con straordinaria precisione; poi ha compiuto varie evoluzioni verso il gruppo del quale faceva parte re Edoardo, prendendo sempre terra senza difficoltà. Quindi ha fatto un secondo volo, dirigendosi sino verso la città, mantenendosi sempre ad un'altezza piuttosto elevata. Fra gli applausi della folla, che assisteva numerosa all'esperimento, l'terminati gli esperimenti, il Re espresse le sue felicitazioni a Wilburg Wright per i felici risultati delle prove. Il Re quindi ha fatto ritorno a Biarritz.

AERONAUTICA.

La partenza della Gordon Bennet fissata da Zurigo.

Ci telegrafano da Berna, 18, ore 20.

La Commissione sportiva dell'Aero-Club Svizzero, in sua odierna seduta, ha fissato la data della grande gara aeronautica Gordon Bennet. La partenza avverrà da Zurigo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 736.4; ore 15: 735.2; ore 21: 736.5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 8.5 Minima — 1.0

Piazza Castello — Retto situato al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 17 + 8.2

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 2.5

20 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 35; tramonta alle ore 18, minuti 36.

Giorno della luna 30°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 17 + 4.6

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 4.2

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Hammerstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiera secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

Sirolina "Roeko" — Catarri, Tossi ostinate, Influenze, Scrofolosi. Flac. ord. L. 4.—

CRONACA CITTADINA

Un'adunanza per le onoranze a Tommaso Villa

Nel salone della Camera di commercio ebbe luogo ieri sera l'annunziata adunanza, promossa dal Comitato provvisorio costituitosi per le onoranze a Tommaso Villa. Gli intervenuti furono numerosissimi: oltre trecento certo. Vediamo fra essi varii deputati, molti consiglieri comunali e camerali, noti industriali e commercianti, amministratori di pubblici istituti e rappresentanti di Sodalizi popolari.

Alla tavola presidenziale presero posto: il senatore Biscaretti, il conte Orsi, il comm. Bianchi, il comm. Rinaudo, il generale Cerri, il commendatore Palestrino, il comm. Bona, ed altri membri del Comitato promotore. Apri la seduta il senatore Biscaretti, dicendo brevemente quale fu il pensiero inspiratore dell'iniziativa.

Il comm. Bona comunicò quindi il lunghissimo elenco delle adesioni pervenute. Rileviamo fra esse i senatori Faldella, De Sonnaz, Chironi, D'Ovidio, Carlo Ferrari, Frescot, Angelo Rossi, Marazio; i deputati: Boselli, Calissano, Mentil, Rebaudengo, Ferrero di Cambiano, Dinco, Carlo Mezzani; il presidente della Deputazione provinciale, conte Giordano, gli artisti Leonardo Bistolfi e Giacomo Grosso.

A nome del Comitato, il comm. Rinaudo avrebbe poscia più [illegible] il pensiero del Comitato stesso in ordine alla forma delle progettate onoranze. Dopo uno spunto di rimprovero alla maggioranza elettorale del Collegio di Villanova, e dopo di avere ricordato il passato parlamentare di Tommaso Villa, la sua opera continuamente vivificata da un ardente amore per il Paese, le sue sempre alacri cure per tutto quanto è lustro, decoro, cuore della nazione e di Torino, il comm. Rinaudo ricorda che il Comitato avrebbe diviato di raccogliere in un volume ed offrire a Tommaso Villa i suoi più notevoli discorsi politici. Siccome però non si potrà in breve tempo assolvere questo proposito, il Comitato avrebbe pensato di fissare un'adunanza solenne, a cui potrebbero intervenire quanti desiderano di rendere omaggio al venerando cittadino, la tale adunanza, che dovrebbe aver luogo nel venturo aprile, nel salone della Mole Antonelliana, il Comitato offrirà all'on. Villa la dedica della raccolta, illustrata da un ritratto di Giacomo Grosso.

Il senatore Biscaretti apri la discussione sui propositi esposti dal comm. Rinaudo, ma la discussione finì breve. Soltanto il prof. Mazzini offrì uno spunto di dibattito, sostenendo che alla dimostrazione dovessi dare essenzialmente carattere anticlericale, poichè anticlericale fu l'opera di Tommaso Villa, e perchè tale fu avversato e vinto nel suo Collegio. Ma nessuno dei presenti raccolse lo spunto, nè per respingerlo, nè per approvarlo. Si approvò invece la proposta del conte di Bora, di investire il Comitato dei poteri necessari per tradurre in atto i proposti esposti.

Avendo saputo intanto che tra i presenti vi era una numerosa rappresentanza di Vallenera, con a capo il sindaco di Villanuova d'Asti, dottor Gorin, il senatore Biscaretti inviò l'assemblea a rivolgere ad essi una speciale saluto. Fra gli applausi, il dottor Gorin si avanzò, ed espresse il suo rammarico e quello degli elettori del suo mandamento per l'immeritato ostracismo dato al vecchio rappresentante, che al Governo aveva dato lustro ed onore.

E con ciò si conchiuse la discussione. Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Numerosi cittadini, la sera del 16 marzo, in un'aula del palazzo della Camera di commercio, nel proposito di promuovere una solenne pubblica manifestazione di affetto e di ammirazione all'on. Tommaso Villa, che sia ad un tempo protesta contro la decadenza della dignità elettorale, deliberarono di costituirsi in Comitato generale; e convinti che la condanna più adeguata della incoscienza politica di molti elettori sia nella stessa vita parlamentare di Tommaso Villa, approvano la proposta di radiare il pensiero e le massime con le pubblicazioni dei discorsi più caratteristici pronunziati alla Camera dall'illustre uomo in quarant'anni di attività parlamentare, e affidano il mandato dell'esecuzione al Comitato promotore, autorizzandolo ad aggregarsi altre persone; fanno voto ad un tempo che si dia presto, in una solenne popolare adunanza, in questa forma che parrà più opportuna al Comitato esecutivo, si esprimano all'on. Tommaso Villa i sensi dell'universale affetto ed ammirazione».

Uno sciopero nella fabbrica Richiardi, Worwerk e Soha

Da martedì tutto il personale della ditta Richiardi Worwerk e Soha, fabbricante di mastri a guarnizioni, in via Saviliano, 60, si trova in isciopero.

Le origini debbono ricercarsi in una innovazione apportata dai proprietari nei laboratorii. Un nuovo regolamento imponeva, martedì appunto, che le operaie accudissero contemporaneamente a due telai, anzichè ad uno solo.

Il personale, non potendo reggere a tale lavoro, nominò una Commissione, la quale si recò ad esprimere il malcontento della maestranza ed a spiegare come essa [illegible] nella impossibilità di sopportare la doppia fatica di accudire a due telai.

La Ditta rispose che non poteva recare variazioni al suo provvedimento ed allora la maestranza — circa 300 operaie — abbandonarono il lavoro.

La fabbrica fu chiusa e da martedì non è stato possibile trovare una base di accomodamento. Le operaie sostengono che in nessun laboratorio analogo le tessitrici sono costrette a lavorare a due telai e chiedono che l'innovazione sia abolita.

Piccola fioritura di scioperi

I primi tepori primaverili ci recano una piccola fioritura di scioperi. Oltre quello delle operaie della Ditta Richiardi, di cui abbiamo già dato precedentemente notizia, in cronaca d'oggi ne registra altri due. Il primo riflette l'industria cinematografica, e precisamente gli operai addetti allo stabilimento per produzioni cinematografiche della Ditta Carlo Rossi, in via Madama Cristina, 35. La direzione dello stabilimento, per rendere più regolare l'orario, aveva stabilito di istituire il quadro medaglie, per meglio controllare l'entrata e l'uscita degli operai, che sono 54. Per questa deliberazione gli operai si ritennero offesi, credendo che la Direzione volesse abolire i cinque consuetudinari minuti di tolleranza nell'ingresso, e si astennero dal lavoro, inviando un memoriale alla Direzione, in cui chiedono che non si dia corso all'istituzione del medaglietto e che venga licenziato un capo-operaio ritenuto ispiratore del nuovo provvedimento. La Direzione si dimostrò proclive a non insistere per il medaglietto ma si rifiutò di aderire al desiderato allontanamento del capo. In conseguenza di questo atteggiamento, gli operai abbandonarono il lavoro e si recarono alla Camera del lavoro.

L'altro sciopero è avvenuto nella fabbrica di biancheria della Ditta Boero e C.i, sita in via Pont, 16 (Carriera di Lanzo). Le operaie addette al riparto «preparatrici», in numero di una sessantina, nel pomeriggio di mercoledì chiesero un aumento del 10 per cento sulla tariffa in vigore. La Direzione, in considerazione che già un aumento del 15 per cento era stato concesso a tutte le operaie l'anno scorso, respinse la domanda, e le operaie abbandonarono il lavoro. In conseguenza, ieri anche le operaie cucitrici dovettero lasciare lo stabilimento, mancando di materiale da lavoro, e così pure dovranno fare le operaie degli altri reparti, se il conflitto non verrà definito.

La follia d'un vigilato.

Gli agenti di pubblica sicurezza avevano rinchiuso nel carrozzone cellulare, per condurlo alle carceri, il vigilato speciale Nicolao Vigna, d'anni 23, un mezzo matricida più volte condannato. Durante il tragitto il Vigna si spogliò completamente e in quell'aspetto poco artistico aggredì gli agenti che gli ordinarono l'assoluto del carrozzone.

I guardiani non si erano ancora ripresi dalla sorpresa che il Vigna saltò loro addosso e cominciò a tempestarli di pugni. Ci volle del bello e del buono per chiuderlo all'impotenza.

Il Vigna fu rinchiuso in cella e guardato a vista.

Il quotidiano tentativo di suicidio.

Il commesso De Caroli Settimo, d'anni 34, nativo di Cuneglio, abitante in via Stampatori, N. 14, si recò ieri mattina al San Giovanni a chiedere soccorso, avendo ieri sera ingoiato a scopo suicida venti pastiglie di chinino. Il dott. Morandi gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare. Il De Caroli, interrogato sui motivi del suo atto, si limitò a rispondere che era per dispiaceri.

Le guardie samaritane.

Le guardie municipali condussero al San Giovanni, ove furono provvisoriamente ricoverati, il manovale Tommaso Ferraro, di anni 47, e Giuseppe Fontanesi, di anni 64, muratore, trovati ammalati e sdraiati al suolo in ore e località diverse.

— Medicarono provvisoriamente col preparato antisettico certo Michele Mario, d'anni 23, lavorante in metalli, che era ferito al capo. Disse d'essere stato colpito da certo Angelo Sapone, col quale era venuto a questione nella fabbrica automobili *Italia*.

— Il ragazzino Fenoglio Giuseppe, d'anni 5, nel cortile di sua abitazione, in via Borgo Dora, 3, cadde al suolo riportando ferita lacero-contusa al naso. Al Municipio venne medicato dal dottor Segre e giudicato guaribile in 15 giorni.

Furti.

La signora Alice Margherita, abitante in corso Re Umberto, 76, ha denunciato che i ignoti ladri penetrarono nella sua abitazione e rubarono diversi oggetti d'oro e L. 7 in argento.

— L'altra notte ignoti ladri penetrarono nella panetteria del signor Martinetto Luigi e vi rubarono L. 30.

— Il signor Bartolomeo G. B., abitante in via Valperga Caluso, lasciò ieri una sua bicicletta sotto l'atrio dell'ospedale di San Giovanni ed un ignoto ladro approfittò dell'occasione per impossessarsene.

— Altri ladri penetrarono nella cantina sotterranea del signor Gandino Pietro, in via Franco Sonelli, e vi rubarono circa un ettolitro di vino e quaranta bottiglie di grignolino.

Tra serva e padrona.

La domestica Delfina Calvo, d'anni 18, abitante in via Juvara, N. 9, presso la commerciante Maria Pignocco, ebbe con questa un alterco. La padrona finì per percuoterla a pugni e a schiaffi, producendogli delle lesioni che il dottor Debernardi, del San Giovanni, giudicò guaribili in giorni 6.

Investimento.

Giuseppe Leobers, d'anni 13, abitante in via Pio V. 15, bicchettatore, fu medicato all'Ospedale di San Giovanni della frattura della clavicola sinistra. Il giovane era stato investito in via Campana, angolo via Madama Cristina, da un ciclista, rimasto sconosciuto. Il dottor Ferrero lo giudicò guaribile in giorni 30.

Pro danneggiati dal terremoto.

Ci si comunica:

«E' stata versata alla Tesoreria del Comitato a beneficio dei danneggiati dal recente terremoto della Calabria e della Sicilia, la somma di lire 410.20, parte del ricavo netto del Vegetarianismo *Il Benedenmidi*, tenutosi il 5 febbraio c. a. al tavolo Scribe, per iniziativa della Società M. S. tra principali, cuochi e camerieri».

Uno scandalo nell'aristocrazia torinese

La fuga d'una bella marchesa col suo chauffeur

Se ne parla ancora sottovoce nei salotti mondani: se ne sussurra con dei commenti discreti e delle piccole risatine soffocate (un marito ingannato difficilmente trova compianto!), ma tutti conoscono ormai la galante avventura, ed i nomi dei protagonisti non sono più un mistero per nessuno; ciò che ci esime dal farli noi stessi.

Quando, pochi anni fa, il marchese dal nome storico e notissimo, si sposò, elevando alla nobiltà del suo casato illustre una fanciulla della borghesia, non pensava certamente alla possibilità prossima o lontana della sorpresa che gli è toccata in questi giorni.

Giovane, elegante, *causeur* pieno di spirito e d'arguzia, possedeva le qualità per riuscire un marito felice, e poteva dunque guardare con tutta serenità il suo avvenire.

Aveva fatto un matrimonio quasi d'amore; la futura marchesa era una signorina di famiglia distintissima, molto bella e molto fine, e sulla sua folta capigliatura di un biondo-castano scuro, la corona marchionale si adattava con un garbo veramente aristocratico.

Accompagnata dalle benedizioni del Cielo e dall'invidia degli amici — che non potevano fare a meno d'ammirarla — la coppia felice andò a nascondere la sua allegrezza in un bel nido nascosto tra il verde, e visse per qualche tempo appartata.

Quando il marchese ritornò a Torino, la sposa si era fatta più gentile e più graziosa di prima.

Frequentava quella società in cui il suo titolo le dava il diritto di entrare, e dappertutto passava ammirata dagli uomini e un pochino invidiata dalle donne, per la sua *charme* e la sua bellezza.

Qualche intraprendente, che aveva fatto un infinitivo di assedio, si era dovuto ritirare in buon ordine.

La giovane e bella marchesa era inaccessibile: gli strali d'amore si spuntavano contro la sua virtù, come contro un masso di granito.

Forse per questo il marito non la fece mai il torto di invigilarla.

La vita della marchesa trascorse così tranquilla e pacata, fra il marito e la suocera, una dama austera, che aveva saputo perdonarle le sue origini borghesi.

Può darsi che questa quiete di esistenza abbia morbosamente influito sull'animo della giovane sposa, che sognava in cuor suo maggiori emozioni, tanto più che il matrimonio le aveva negato il conforto della maternità, che talvolta è per una donna anche un dolce diversivo.

Ad ogni modo, nulla avvenne nell'aristocratica casa fino al giorno in cui vi entrò come *chauffeur* un bel giovanotto bruno e altante, che le cameriere dicevano garbato ed anche assai[illegible] intraprendente.

Sotto la pettorina candida del grembiale chissà che qualche cuoricino abbia palpitato più violentemente all'apparire del giovane *chauffeur*, che nella sua semplicità era un profondo conoscitore di motori e di anime femminili.

Come ha potuto nascere la «corrispondenza d'amorosi sensi» fra la bella e virtuosa marchesa ed il suo *chauffeur*? In qualche rapida corsa, che desse la vertigine ad entrambi ai cervelli? O per la morte, fino allora fedele, il «divisavo» segnalò alla esistenza troppo monotona? Nessuno saprebbe dirlo.

I principi delle favole non si innamoravano forse delle semplici e ingenue pastorelle dalla capigliatura d'oro fluente?

Poteva bene la marchesa di recente nobiltà scendere fino al suo conduttore di automobili?

E così fu.

Nessuno se ne accorse nella casa. O, piuttosto, non se ne accorsero il marito, cieco, e la suocera, austera. I domestici, invece, e le cameriere assicurarono fra loro furtivamente che erano gentile era la padrona con lo *chauffeur*, e ne furono scandolezzati.

In fondo, poichè tutto ciò a loro importava mediocremente, si accontentarono di spiare ogni mossa della marchesa e di commentare in segreto ogni atto del giovane *chauffeur* così che il marchese non ebbe neppure per un istante, lui elegante, lui spirito *causeur*, il sospetto di poter essere sostituito nel cuore della donna dal meccanico, rigido e scrupoloso osservatore dei suoi doveri.

La bella marchesa dalla capigliatura di un biondo-castano scuro, lasciò che colui il quale le aveva dato il suo nome illustre ed un figlio, dormisse tranquillo fra due guanciali, e permise allo *chauffeur* di consolarla della sua tristezza durante le lunghe corse in automobile, fuori della città. Gran bella invenzione l'automobile!, dovette pensare più volte il giovane meccanico.

Ma, neppur quella vita, fatta di sollazzi e di svaghi eleganti, poteva durare. L'amore diventa tiranno quando si è innalzato il suo cuore.

Fu così che un lunedì giorno la giovane marchesa ed il giovane *chauffeur* decisero di abbandonare insieme la casa ospitale, per cercare, in più ignorate sere, la pace e la felicità. Presa una simile decisione, bisognava attendere l'occasione propizia, la quale fu fornita inconsapevolmente dal marchese medesimo, cieco più che mai.

E' un caso curioso: i mariti, che sono i più interessati in fatto di infedeltà, sono sempre gli ultimi ad aprire gli occhi, e quando vedono finalmente è sempre troppo tardi, o quasi!

Il marchese, privato di questi giorni, dovette assentarsi da Torino per alcuni affari, e la circostanza favorì i progetti della consorte sui progetti maturati dal tempo e che attendevano soltanto più una pronta attuazione.

C'era una difficoltà: il danaro.

Il giovane *chauffeur* non aveva neppure avuto bisogno di confessare questa deficienza importantissima.

La marchesa, da donnina pratica, aveva provveduto al viatico racimolando quanto più danaro aveva potuto trovare, poi, non essendo la somma sufficiente, e non bastando una capanna ed il cuore del meccanico, raccolse tutti i suoi gioielli ed incaricò il bravo conduttore d'automobili di impegnarli al Monte di Pietà.

L'intraprendente *chauffeur* non si vergognò di accettare l'offerta, che lo onorava come alto di fiducia.

Compì la delicata missione e tornò con un discreto gruzzolo.

In casa, le cameriere avevano accresciuto di un tono i commenti pepati, indovinando ciò che avveniva, ma si tacquero.

Un bel giorno, di questa settimana, la giovane marchesa se ne uscì di casa, come per una passeggiata: il suo *chauffeur* l'attendeva ed insieme, non in automobile, che può essere segnalato nel suo cammino, ma in un vagone di prima classe di un treno diretto, partirono, chi dice per la Svizzera, e chi per la Francia.

La metà non importa: partirono.

E quando il marchese tornò e finalmente compresa la verità amara, l'infedele era già ben lontana.

Egli trovò gli scrigni dei gioielli vuoti, constatò che la moglia aveva anche lentato di far aprire il cassetto di uno scrittoio dove era custodito del denaro, ma si tacque, chiuso nel suo dolore, o, meglio, nell'ira per l'affronto subito.

Tacque. Ma che cosa non sanno le cameriere? La notizia della fuga della bella marchesa, non ancora trentenne, col suo intraprendente *chauffeur*, uscì dalla casa: fu ripetuta con discrezione dapprima, poi senza alcuna reticenza, e, via, via, finì per essere il tema favorito di cento pettegolezzi, di cento conversazioni di salotto.

Si dice che il marchese si consolerà sporgendo querela contro l'infedele e chiedendo la separazione legale.

Sarà una raffinata vendetta questa, contro l'abile conduttore di automobili, il don Giovanni in *blouse* imperneabile, gran conoscitore di motori e di anime femminili.

Purchè l'esempio della marchesa non dia cattivi frutti! Diciamo questo perchè corre già la voce che un'altra signora abbia essa pure disertato il tetto coniugale, dando però la preferenza al cocchiere. Evidentemente i *chauffeurs* corrono troppo veloci!

Stato Civile di Torino

18 marzo 1909.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Albarello Giovanni con Vaglio Rosa — Boggio-Lera Giuseppe con Bellotti Linera — Fea Donato con Lari Olga — Fraternale Giovanni con Clino Maria — Galvagno Enrico con Fulcheiro Lucia — Gatto Antico con Pasquale Angela — Giacosa Ernesto con Savarino Teresa — Gianfranco Rosario con Rosso Maria — Lerda Giuseppe con Toni Guglielmina — Mossa Stefano con Vecco Maria — Pavia Enrico con Levi Irma.

MORTI: Quaglietti Paola (ved.) n. Papa, d'anni 77, di Villanova d'Asti, casalinga, via Pallamaglio, 17.

Molnei Maria n. Daalle, id. 82, di Pecetti, casalinga, via Porta Nuova, 23.

Riga Anacleta Beatrice n. Ferrari, id. 53, di Mercatellari, agiata, corso Regina Margherita, 211.

Denari Cesare, id. 10, di Napoli, scolaro, corso Vittorio Emanuele, 86.

Luino Domenico (ved.) n. Zoppis, id. 80, di Vinovo, agiata, via Andrea Doria, 4 bis.

Berardo Maria (ved.) n. Berardo, id. 71, di Grosso, casalinga, via Franco Bonelli, 12.

Sappo Rosa (ved.) n. Amprino, id. 82, di Giaveno, casalinga, via Bogino, 22.

Scirese Gaspare Giovanni, id. 66, di Crosara, operaio, corso Duca di Genova, 19.

Lanza Teresa, id. 40, di Borgiallese Torinese, casalinga, via Accademia Albertina, 5.

Durando Cornelia Elisabetta (ved.) n. De Geffrier, id. 92, di Tolone (Francia), agiata, corso Cairoli, 6.

Lasagno Giacomo Giovanni, id. 50, di Torino, ferroviere, via Sant'Anselmo, 4.

Bay Luigi, id. 65, di Riva presso Chieri, commerciante, via Zecca, 26.

Boccati Eugenia (ved.) n. Taborosi, id. 57, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 60.

Rocco Giovanni, id. 65, di Torino, negoziante, via Alfieri, 5.

Rolle Luigia (ved.) n. Campocchio, id. 75, di Lanzo Torinese, casalinga, corso Francia, 92.

Burzio Michele, id. 75, di Torino, cantoniere municipale, strada dell'Abbadia, 332.

Pesce Anna (ved.) n. Bertinetti, id. 78, di Casale Monferrato, casalinga.

Brizio Giovanni, id. 78, di Torino, calzolaio.

Duina Domenica, id. 9, di Brusasco, scolara.

Sedenia Maria (ved.) n. Aimari, id. 78, di Vigone, casalinga.

Bosco Margherita (ved.) n. Giola, id. 75, di Fossano, sarta.

Edera Silvestro, id. 60, di Italia, manovale.

Ricciardi Stefano, id. 60, di Racconigi, negoziante.

Giavotti Antonio, id. 68, di Cossano Canavese, negoziante.

Bevilacqua Luigia (ved.) n. Mombalbardo, id. 25, di Pontestura, casalinga.

Lavarino Giuseppina, id. 24, di Bussano, religiosa.

Adorno Giovanni, id. 36, di Pondi, macellaio.

Borghi Maurizio, id. 31, di Asti, verniciatore.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

La morte d'una Collaressa dell'Annunziata

Nella sua abitazione, in corso Cairoli 6, è morta S. E. Donna Nelly de Geffrier, collaressa della SS. Annunziata.

Era vedova del generale Giovanni Durando, che ebbe tanta parte nelle guerre del Risorgimento italiano.

Aveva novantadue anni, ma fino all'ultimo conservò una rara lucidezza di mente.

Il Re ha inviato le sue condoglianze.

Oggi il prefetto di Torino, comm. Vittorelli, si è recato personalmente alla casa della defunta, a portare ufficialmente le condoglianze a nome del Governo.

La solenne inaugurazione di un nuovo corso d'istruzione della Croce Rossa

Ci scrivono da Torre Pellice, 18:

La solenne inaugurazione del corso d'istruzione del nuovo *grosso* nucleo d'arruolati della Croce Rossa, dovuto alla fervida iniziativa di questo Comitato locale, cui presiede con tanta attività il cav. Vinay, avrà luogo domenica prossima, alle ore 15. Vi interverranno tutte le Autorità, i membri del Consiglio del Comitato regionale di Torino, ufficiali e militi della Croce Rossa.

Arti e Scienze

La scoperta d'un mosaico del 1000 presso la chiesa di S. Giovanni.

Giorni sono la Società delle acque potabili, procedendo ad uno scavo per collocare una bocca da incendio nel tratto di piazza San Giovanni che sta fra la chiesa, il nuovo edificio del Palazzo reale e il campanile, incontrarono a pochi palmi sotto il livello del suolo i resti di un antico mosaico. L'ing. Francesetti, direttore della Società, benemerito degli studi archeologici, per la cortesia e premurosa cura da noi avuta di ogni casuale scoperta di resti antichi, si affrettò ad informarne l'Ufficio regionale dei monumenti, l'ing. Cesare Bertea, il valoroso collaboratore del D'Andrade, recatosi sul sito, constatò trattarsi di un interessantissimo frammento di mosaico cristiano primitivo, appartenente ad una delle antiche chiese ora più esistenti in quell'area, e soppresse quando, nello scorcio del quattrocento, il cardinale Domenico della Rovere fece erigere l'attuale metropolitana. A quale delle chiese che lì esistevano (e che erano rispettivamente dedicate a San Salvatore a Santa Maria, a San Giovanni) appartenga il mosaico ora scoperto non è facile dire. Probabilmente è un resto della chiesa di San Giovanni che il vescovo Landolfo fece edificare verso il 1000, contemporaneamente a quella di Testona.

Grazie alla cortesia dell'ing. Bertea, ho potuto visitare gli interessanti resti scoperti. A cinquanta centimetri appena sotto il livello stradale il bel mosaico ha posto in luce le sue membra, disgraziatamente mutilate. Un grosso tubo di cemento dell'acquedotto municipale, posto or son due anni appena, lo fiancheggia e forse lo attraversa pel lungo, e fu meraviglia come gli impianti municipali, durante la posa, non si siano accorti del vecchio cimelio, o non ne abbiano avvertito l'Ufficio regionale.

Il mosaico è composto di minute tessere musive bianche, nere e rosse. La parte conservata è circa un quarto della composizione intera ed è assai curiosa. Nel centro è rappresentato, secondo la verisimile interpretazione del dottor Pietro Toesca, professore di storia dell'arte moderna alla nostra Università, la ruota della Fortuna. La volubile Dea sta nel centro e, per mezzo di una corda legata al cerchio, la fa ruotare. Nell'alto della ruota è la figura di un «arrivato» che si è posto felicemente in capo la corona; a fianco, a sinistra, è un aspirante che implora la Dea; in basso è un infelice che ha provato l'instabilità dei beni e che è ricaduto nella miseria: la corona gli è sfuggita dal capo e rotola a terra. Sulla significazione di questa scena non pare che ci debba esser dubbio. Accanto alla figura della Dea sono le lettere: FOR(T).... Accanto all'arrivato resta la scritta: EFFER....

Il cerchio della fortuna è addentato da mascherе di diavoli dalle lunghe corna. Attorno al cerchio centrale restano tre degli otto cerchi primitivi, contenenti i simboli cari alla demonologia medievale. Uno mostra due grifi affrontati, l'altro due leoni, il terzo due aquile. Circoscritta a questi cerchi è una larga fascia a profili ondeggianti, rappresentante verosimilmente il mare: essa è divisa da scomparti in tasselli rossi, rappresentanti isole: in uno si legge: BRITANNIA INSVLA INTER FVR... ORCADES INSVLE... CILENTINA (?) INSVLA. In un'altra: SCOTIA INSVLA... PROXIMA (?) BRITANIE VBI NVLLA ANG...

In piccoli circoli esterni a questa fascia sono medaglioni di venti alati soffianti sulle buccine. E si legge: EX CIRCVLO SEPTEM STELLARVM SVRGIT SEPTENTRIO... ...FBIG... ET SIVA... (?). Presso un altro: CIRCVS FACIT NIVEM ET GRANDINES... Più in là è BOREA. Questa intera composizione è chiusa da una fascia rettangolare con un cordiglione nei cerchi del quale sono iscritti nodi gordiani, scoiattoli, anitre, e un cartiglio esterno al rettangolo è la seguente iscrizione: QVISQVIS ES IN... RADIENS SVPER... EX HIC VESTITOS... DEFERRE REPVTAT... (?), della quale non garantisce l'esattezza avendola (rettolesamente) decifrata attraverso il cerchietto e le asticelle...

Il mosaico è squarciato qua e là da buchi, che erano verisimilmente tombe. Infatti ossa, femori, clavicole, crani macerati dall'umido ed ingialliti dal cemento bianco sono ai colpi di piccone.

Il mosaico formava, come di rito, il pavimento del presbiterio. L'ing. Bertea, proseguendo lo scavo, ha liberato una scala formata da sette gradoni di rozza pietra, scala che scendeva al piano della chiesa. Finora non si è trovata traccia di cripta. Per contro, internamente alla scala è venuta in luce una area quadrata lastricata di lastre di marmo, che probabilmente provengono dal vicino teatro romano. Su quell'area doveva ergersi l'altare o pulpito. Infatti sono rimaste in vista sei basi, tre di colonne e tre di pilastri, le stile delle basi, tutte diverse, è assai elegante, di un pezzo di ornato bizantino a fruticoli adagiati nel lastrico. Inutile pensare ai Bertea che la chiesa data dal 1000 e dal 1100 e non già dai secoli sesto o settimo, come taluno vuole. Probabilmente questi poveri resti dovettero la loro conservazione al fatto che qui luogo fu forse adoperato come cantina da qualche casa.

Gli scavi proseguono nella speranza di poter ritrovare altri resti dell'antica chiesa. Per intanto il mosaico scoperto è stato fotografato. Esso sarà in seguito staccato dal suolo e trasportato nel Museo Civico.

e. f.

Stamane visitò gli scavi l'arcivescovo cardinale Richelmy, accompagnato dal cardinale belga Mercier, qui di passaggio.

Antonio Fradeletto al teatro Vittorio Emanuele

Questa sera, 19, alle ore 21, s'inizierà l'annunziato grandioso ciclo di conferenze al teatro Vittorio Emanuele. Aprirà la serie Antonio Fradeletto che dirà la conferenza: «L'anima della letteratura italiana», coronata testè a Roma, al Collegio Romano, da un magnifico successo.

Da due anni Antonio Fradeletto non parla più in pubblico a Torino, ma dura in tutti il ricordo della sua maschia eloquenza ricca di pensiero e di dottrina. Onde è facile prevedere che il pubblico torinese affollerà il teatro Vittorio Emanuele, desideroso di riudire l'alta parola del conferenziere.

Una conferenza di Alfredo Testoni.

Basta l'annuncio. Alfredo Testoni è così noto e caro al nostro pubblico che non occorre di più. Egli ha fra i torinesi un suo pubblico fedele che lo segue nella sua varia attività e reputa una fortuna quando può ospitarlo e festeggiarlo. Siamo lieti di poter annunciare che domenica prossima Alfredo Testoni verrà a Torino a tenere una conferenza in *matinée* al teatro Carignano. Egli annuncia che la sua conferenza sarà una conferenza... aerea. E dopo la conferenza dirà i suoi nuovi sonetti. Chi non vorrà sentire le nuove trovate della *Signora Catrsina?*

Ieri, alle ore 19, nella tarda età di 92 anni si spegneva serenamente

S. E. Nelly de Geffrier

Vedova del Generale d'Armata

GIOVANNI DURANDO

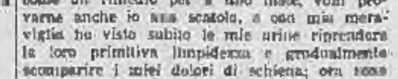
Collaressa dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata

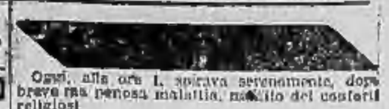
Coi cuore angosciato i figli ALESSANDRO, FANNY, IDA, coi nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma sarà trasportata a Mondovì nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori per espresso desiderio della povera defunta.

Torino, il 18 marzo 1909. 7909





Oggi, alle ore 1, spirava serenamente, dopo breve ma penosa malattia, munito dei conforti religiosi

Lasagno Giacomo Gio. Batta

d'anni 50

Ne danno, col cuore straziato, il triste annunzio la moglie ed i congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 15, partendo da via

ULTIME NOTIZIE

L'azione conciliativa delle Potenze
L'Inghilterra dichiara necessario l'accordo preventivo
Gli armamenti dell'Austria.

(Per telegrafo alla Stampa)

Le risposte d'Inghilterra, Russia e Italia alla comunicazione austriaca
La Serbia disposta al disarmo?

Londra, 18, ore 23.

Alla comunicazione fatta dall'Austria-Ungheria alle grandi Potenze del Protocollo austro-turco, l'Inghilterra rispose dando atto del Protocollo stesso colla riserva delle future decisioni della conferenza circa le questioni sulle quali fosse raggiunto l'accordo preliminare fra le Potenze. La Russia rispose confermando la necessità della riunione della conferenza e le proprie disposizioni per intendersi coll'Austria-Ungheria e le altre Potenze circa la riunione della conferenza stessa. L'Italia fece rilevare che, in seguito all'accordo austro-turco e a quello bulgaro-turco pel tramite della Russia e all'ultima Nota serba alle Potenze, la questione della conferenza è ormai matura e ne tracciò il programma.

I giornali ricevono da Belgrado: «Corre voce che il Governo serbo sarebbe disposto a conformarsi alle indicazioni delle Potenze per la risposta da dare all'Austria-Ungheria dopo un nuovo passo che farebbe il conte di Forgach. La Serbia sarebbe pure pronta a disarmare se le Potenze glielo consigliassero».

La proposta di Tittoni bene accolta a Vienna

Budapest, 18, ore 20.

Il Pester Lloyd ha da Vienna: «Qui non si ha nulla da obbiettare in massima alla Nota russa, in risposta a quella austro-ungarica, comunicante il protocollo austro-turco (per la Bosnia ed Erzegovina); ma la Russia consente che si tratti alla conferenza le varie questioni soltanto dopo che un preventivo accordo sia fatto; fino allora le questioni rimarrebbero aperte, ciò che sarebbe causa permanente di inquietudine. La proposta di Tittoni sembra invece più pratica e il Gabinetto di Vienna la saluta con simpatia».

Commentando queste notizie circa i negoziati per la Conferenza, il Pester Lloyd dice che la proposta di Tittoni, chiara, precisa, ha tutti gli elementi del successo. Si riconosce che, per ragioni di ordine pratico, sarebbe utile portare le questioni, recentemente liquidate, alla conoscenza delle Potenze; ma la conferenza allora sarebbe rinviata ad una data impossibile a prevedersi. Il progetto lanciato da Tittoni è quindi considerato a Vienna come molto più opportuno che la Nota russa e il Gabinetto ne ha preso visione con soddisfazione.

Secondo un altro dispaccio da Francoforte, dell'altra notte, la proposta del nostro ministro degli esteri consisterebbe in ciò: «Riunire la Conferenza, ed interrogare frattanto la Porta per sapere se accetterebbe il programma seguente:

«1.o Le Potenze prendano atto che la Serbia rinuncia ad ogni nuova domanda;

«2.o L'indipendenza bulgara sarà sanzionata;

«3.o Mutamento dell'art. 29 del trattato di Berlino.»

Resta però sempre a risolvere il punto principale: indurre la Serbia a rinunciare alle sue dimande. Qui sta il nodo. Dopo, *pro bono pacis*, tutto si può appianare!

La risposta della Russia alla Nota austro-ungarica
relativa alla Bosnia-Erzegovina

Pietroburgo, 18, ore 22.

Un'informazione proveniente di fonte ufficiosa dice che il ministro Isvolsky ha consegnato all'ambasciatore austro-ungarico la risposta della Russia alla Nota austro-ungarica, annunziante la firma a Costantinopoli del protocollo austro-turco circa la Bosnia-Erzegovina. Nella sua risposta la Russia afferma che, conformemente alla Nota-circolare del 9 dicembre, l'accordo austro-turco non esclude la necessità di sottoporre la questione della Bosnia-Erzegovina alla conferenza delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino e il programma di essa deve essere accettato da tutte le Potenze.

La stampa saluta calorosamente l'accordo russo-turco, sanzionante la indipendenza della Bulgaria. I giornali credono che la Russia potrà perdersi molto, ma che gli interessi della pace valgono bene dei sacrifici.

L'Austria ferma sul suo punto.

Vienna, 18, ore 24.

Secondo la Neue Freie Presse, la risposta dell'Austria-Ungheria direbbe espressamente che la questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina non potrebbe essere sottoposta all'esame formale delle Potenze.

La Commissione della Camera per l'esercito ha approvato il progetto di legge sul reclutamento. Durante la discussione, il ministro della difesa ha dichiarato, riguardo alle voci di una pretesa mobilitazione, che non si tratta affatto di mobilitazione, ma soltanto di completamento di effettivi e dislocazione di truppe, provvedimenti già da lungo tempo previsti e destinati ad alleviare efficacemente il faticoso servizio delle truppe alla frontiera balcanica.

Telegrafano da Sofia: «Nei circoli governativi si dice che il Governo bulgaro ha chiesto al Governo russo di proporre alle altre grandi Potenze l'immediato riconoscimento dell'indipendenza bulgara, perchè la questione della convenzione per le ferrovie orientali è in massima risolta.

Preparativi guerreschi dell'Austria.

Trieste, 18, ore 22.

Iersera il sparse la voce nei circoli finanziari della nostra città che un telegramma pervenuto alla Banca «Union» dava come iniziate le ostilità fra Montenegro e Austria. Qualcuno aggiungeva che i montenegrini dall'alto del monte Lovcen avevano bombardato Cattaro. La notizia, però, non ha conferma.

Vero è che nelle ultime ventiquattro ore — cosa che vi sarà stata probabilmente comunicata da altra parte — è stata iniziata la mobilitazione della riserva, appartenente ai 66 battaglioni che si trovano dislocati in Bosnia-Erzegovina; che tutti gli ufficiali d'artiglieria di riserva sono stati richiamati e sono partiti entro oggi per la Dalmazia.

A Fiume e in Croazia sono stati chiamati sotto le armi, persino i coscritti della ultima leva, fatta la settimana scorsa.

A Pola, l'altra notte fu tenuto, sotto la presidenza dell'ammiraglio Ripper, un consiglio d'ammiragli, durato parecchie ore. A seduta finita, furono diramati ordini alla gendarmeria, perchè immediatamente fossero avvertiti tutti gli ufficiali di marina, nei loro domicili e nei ritrovi pubblici, perchè si recassero a bordo delle rispettive navi. L'ordine fu subito eseguito. Durante la mattina di ieri, giunsero tre treni di 25 vagoni l'uno, carichi di bendaggi, medicinali, conserve; e scaricarono al molo Bellena. Tutte queste provvigioni furono poi subito caricate sulle navi della squadra, che si trovavano già da giorni pronte, e, iersera, corazzate, incrociatori e torpediniere, devono essere partite per le acque della Dalmazia meridionale, credesi per Spitze.

Le direzioni dei giornali locali ricevettero l'ordine di non pubblicare notizie di movimenti di truppe, per cui una quantità di notizie devono venire soppresse. La situazione si aggrava di giorno in giorno. Da Vienna telegrafano che il partito militare, con alla testa l'arciduca Francesco Ferdinando, crede del Trono, vuole la guerra colla Serbia, dall'altro canto si accentua l'atteggiamento della Russia in favore dei serbi. Alla Borsa si ebbe un'altra giornata di panico con sensibili ribassi per tutti i valori e in ispecie per le rendite austro-ungariche. Un direttore di Banca mi diceva che la borsa di Vienna è completamente disorganizzata e che vi è solo un gruppo ribassista, che approfitta dello spavento generale. Le perdite subite in questi ultimi mesi d'incertezze, ascendono a parecchie decine di milioni.

Si deplora il contegno apatico, indifferente dei deputati socialisti, che formano alla Camera austriaca un forte gruppo influente, di ben 20 deputati. Ebbene, costoro durante la discussione di ieri, mi pericolo di guerra colla Serbia, non ebbero una parola di protesta contro la politica guerrafondaia del Governo. E fu un deputato slavo di Lubiana che ebbe il coraggio di protestare contro la grave minaccia di guerra che turba profondamente gli animi.

Intanto continuano febbrilmente i preparativi. Qui sono stati chiamati 5000 riservisti, che partiranno per la Bosnia. Le loro famiglie sono desolate perchè la guerra colla Serbia è assolutamente impopolare. Le popolazioni dell'Austria vogliono in questo momento, assoluto bisogno di pace.

Da Fiume telefonano: Ieri a tarda notte i delegati dell'Autorità comunale e della Autorità militare, consegnarono le carte di richiamo ai riservisti del reggimento N. 48 Francesco Ferdinando, che si trova a Nagy-Kanizsa, i quali partiranno nel pomeriggio. La stazione ferroviaria era affollatissima di parenti e amici dei richiamati. Vi furono scene pietose e strazianti. Le donne piangevano gridando: Poveri figli nostri! Li mandano al macello!

Oggi furono chiamati sotto le armi, tanto qui che a Fiume, i soldati di completamento della marina da guerra. Le chiamate continuano. Tanto qui che a Fiume regna un malessere profondo.

Innsbruck, 18, ore 23.

Ho potuto apprendere — da persona che è in grado di saperlo — la seguente gravissima notizia: Ieri sera da Vienna è stato telegrafato che tutti gli ufficiali del XIII Corpo d'armata si tengano pronti ad una partenza ed allontanino quindi le loro famiglie. In pari tempo è stato ordinato a molini ed a grandi negozianti di farine di sospendere l'esecuzione di ogni commissione e di tenere grani e farine a disposizione dell'Autorità militare. Il Governo ha pure ordinato per telegrafo alle Procure di Stato del Trentino e dell'Istria di sottoporre tutti i giornali italiani ad una preventiva censura prima che essi possano giungere nelle mani del pubblico. Queste notizie non temono smentita.

Le Potenze minacciano la Serbia di lasciarla isolata.

Belgrado, 18, ore 20.

Secondo informazioni di fonte diplomatica autorevole, le quattro Potenze interverranno ancora pacificamente a Belgrado e faranno comprendere alla Serbia che, in caso di guerra, sarà completamente isolata e non potrà aspettarsi aiuto da nessuna parte. I rappresentanti delle Potenze attendono precise istruzioni.

Il dispaccio dice «le quattro Potenze» senza designarle. La quinta, che non prende parte al passo collettivo, è dunque la Russia.

Discussioni della Camera ungherese a fare una politica austriaca.

Budapest, 18, ore 20.

Alla Camera dei deputati, Szemere svolge una interpellanza d'urgenza sulla situazione estera. L'oratore dice: «La triplice alleanza non fu mai così salda come oggi. Le elezioni politiche in Italia significano la vittoria politica del Governo italiano. La Germania sta al nostro fianco come roccia e il nostro potente amico l'imperatore Guglielmo (vivi elogi su tutti i banchi) ci rimase pure al nostro fianco con fedeltà tedesca. Invece il grande impero russo si ergila contro di noi. Il Governo russo è ancora debole e incapace di intraprendere oggi un'azione generosa. Il nostro ministro degli esteri non approfitta della forte costellazione europea, in cui si trova l'Austria-Ungheria, e attua la politica di Fabio Cunctator. Un uomo politico può essere pacifico, umano, ma non deve rifiutarsi di mezzi alla guerra. E' forse necessario, giusto — domanda l'oratore — che si debba attendere fino a quando la Russia sarà preparata in modo da poterci infliggere la sconfitta?» Szemere chiede se Wekerle sia disposto a far valere la sua influenza nell'indirizzo degli affari esteri affinchè si attui in avvenire una politica attiva.

La discussione è rinviata a domani.

Grey dichiara necessario l'accordo preventivo.

Londra, 18, ore 23.

Alla Camera dei comuni, Grey, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che l'Inghilterra sostenne sempre che un accordo preventivo era necessario prima della conferenza. I negoziati continuano in questo senso.

Le ultime speranze della Russia

Parigi, 19, ore 20.

Numerosi telegrammi cifrati sono giunti a Pichon da Vienna, Berlino, Londra, Belgrado e da Pietroburgo.

L'*Echo de Paris* ha ieri mattina da una personalità dell'Ambasciata di Russia a Parigi udito manifestare la seguente opinione: «Il pessimismo dei giornali russi è esagerato, ma è innegabile che la situazione è grave. La Russia però non ha perduto la speranza di vedere le Potenze amiche dell'Austria agire presso il Gabinetto serbo. E' assolutamente urgente che questo intervento si verifichi se si vogliono evitare degli avvenimenti di cui non si possono prevedere le conseguenze».

Una dichiarazione del Principe del Montenegro.

Costantinopoli, 18, ore 24.

Contemporaneamente ai passi fatti dall'incaricato di affari del Montenegro, che ha dato ieri l'assicurazione al Gran Visir che il Montenegro non ha alcuna intenzione bellicosa contro il Sangiaccato di Novi Bazar, il principe Nicola, come annunzia un dispaccio da Cettigne, ha dato analoga assicurazione al ministro di Turchia a Cettigne.

Causa il perdurare dello sciopero generale postelegrafico e telefonico di Francia, anche questa notte non abbiamo comunicato con Parigi. I dispacci dalla Francia ci sono stati trasmessi dall'Agenzia Stefani.

La paralisi dei servizi postelegrafici
si estende e si acutizza in Francia
I provvedimenti delle autorità governative

Parigi, 19, ore 23.

L'Autorità a consiglio.

Il presidente del Consiglio Clemenceau ha ricevuto ieri sera, — come già vi dissi, — alle ore 18, una delegazione di deputati di Parigi. Clemenceau si è sin da principio del colloquio dichiarato deciso a non cedere. Il ministro Barthou, presente al colloquio, ha mostrato anche lui la stessa attitudine. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che gli impiegati non hanno alcuna ragione per porsi in sciopero. Aggiunse che si opporrà formalmente alla discussione di qualsiasi nuovo progetto di legge finchè tutto non sia ritornato nell'ordine normale. Il Governo accetterà nondimeno l'interpellanza del deputato Leray per domani venerdì. Clemenceau disse ancora che procederà alla sostituzione degli impiegati scioperanti e che non ha alcuna inquietudine circa la formazione del nuovo personale.

Domani alla Camera il Governo intende di esporre al paese la situazione creata dallo sciopero e di deferire al suo giudizio gli impiegati. Clemenceau concluse: «Gli impiegati vogliono la lotta: noi l'accettiamo, ma non cederemo in nessun modo e sono certo che l'ultima parola rimarrà al Governo!».

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières. Il ministro degli esteri Pichon ha trattenuto il Consiglio sulla situazione estera. I ministri si sono quindi occupati dello sciopero del personale postelegrafico. Si sono stabilite le disposizioni che devono darsi per assicurarsi nella misura del possibile il servizio. Per le comunicazioni telegrafiche il Governo, come si sa, ha già deciso di ricorrere ai telegrafisti militari. Si farà pure appello alle truppe per il servizio postale. Stasera i ministri continueranno l'esame delle altre questioni sollevate dallo sciopero. Si assicura che sarà emanato il testo di un decreto che ha per scopo di autorizzare il ministro delle poste a pronunziare in caso di sciopero la revoca immediata di tutti gli impiegati postali, telegrafici e telefonici che abbiano abbandonato il lavoro. E noto che nel momento attuale il ministro non può revocare gli impiegati che dietro parere favorevole del Consiglio di disciplina.

Nei corridoi della Camera si assicura che il Comitato dello sciopero avrebbe approvato la deliberazione per la quale si impegna di mettere a disposizione dell'Amministrazione otto agenti scelti tra i migliori per assicurare la trasmissione dei dispacci diplomatici all'estero. Le comunicazioni fatte dall'ufficio centrale del genio militare, quasi tutte cogli apparecchi Morse, sono pochissime.

Parigi quasi isolata.

Intanto quello che vi ha di certo si è che il servizio telegrafico a Parigi è disorganizzato completamente. Si sono dovuti spedire da Bruxelles dei telegrammi diretti a Berlino! Di quindici telegrammi ufficiali, soltanto due giunsero a destinazione. Tra i telegrammi giacenti ve ne sono alcuni a cui il ministro Pichon annetta grandissima importanza.

Anche le comunicazioni telefoniche, specialmente colla parte meridionale ed occidentale della Francia, sono quasi completamente interrotte. In vari uffici lo sciopero è compiuto.

I giornali prevedono che lo sciopero dei postelegrafici andrà ancora estendendosi al personale addetto alle lettere ed alle stampe. Nel *meeting* tenuto stamane si risolvette infatti di rendere lo sciopero effettivo, da stamane. D'altra parte i telegrafisti addetti all'ufficio della Borsa, ufficio che collega Parigi coll'estero, decisero anch'essi il movimento da stamane.

Secondo la *Liberté* il Governo avrebbe invitato il sottosegretario Symian a dare le dimissioni. Il presidente del Consiglio Clemenceau sarebbe già in possesso della lettera di dimissioni di Symian, ma non la renderebbe pubblica che dopo un voto di fiducia della Camera. Secondo questo giornale esisterebbe da qualche tempo un dissenso tra Barthou e Symian, e sarebbe Barthou e non Symian che difenderebbe domani alla Camera l'amministrazione postelegrafica.

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia che nel comizio tenuto dagli impiegati postali è stato votato lo sciopero degli «ambulanti». I treni postali di Parigi e Nizza non sono partiti. Il servizio telegrafico con Parigi e col nord della Francia è stato interrotto per tutto il giorno. Si cerca di organizzare il servizio coi militari telegrafisti.

Il Comitato centrale dello sciopero siede in permanenza in via Danton, alla Sede sociale dell'Associazione generale del personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni. Numerosi segretari raccolgono informazioni provenienti dai posti di sorveglianza, installati in ciascun quartiere. I dirigenti del movimento Simonnet e Sibran sembrano calmissimi e mostrano il più grande ottimismo. Il Sindacato nazionale degli agenti delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ha indetto per stasera un grande *meeting*. L'ordine del giorno reca questa semplice indicazione: «Sciopero generale».

A Marsiglia, a Lione e nella Loira.

Marsiglia, 18, ore 22,10.

Una certa animazione regna da stamane intorno al palazzo della posta, ove fu organizzato un ampio servizio d'ordine, per prevenire qualunque dimostrazione. Di duecento telegrafisti, una ventina soltanto si sono presentati all'ufficio centrale. Agli sportelli si continuano a ricevere dispacci, ma non vengono trasmessi e si accumulano nei diversi uffici telegrafici.

La riunione che doveva tenersi nel pomeriggio, in una stabilimento della città, venne vietata per ordine del prefetto. Gli scioperanti tennero alla Borsa del lavoro, delle riunioni di categoria. Non avvennero incidenti. Il Comitato esecutivo dello sciopero è stabilito in permanenza nella Borsa del lavoro. Alcuni scioperanti si erano recati a diversi uffici postali della città, ma furono immediatamente dispersi. Non vennero operati arresti. Una decisione importante è stata presa dal prefetto. Gli scioperanti che non si presenteranno domani in servizio verranno sostituiti dai telegrafisti militari. Nessun incidente grave avvenne nella giornata. Numerosi gruppi stazionano dinanzi all'ufficio centrale. Fuori i servizi postali si effettuano con regolarità.

Lione, 19, ore 21,5.

Il lavoro di divisione dei corrieri è stato ripreso quest'oggi. Ieri non si era potuto effettuare, avendo gli impiegati abbandonato il servizio, ma oggi un certo numero di soldati sono stati destinati alla divisione delle corrispondenze.

I postini che sono rimasti finora al loro posto, hanno fatto normalmente il loro servizio. Il personale subalterno delle poste, telegrafi e telefoni, terrà una riunione stasera. Si prevede che aderirà allo sciopero. Avendo i telefonisti di Parigi lasciato quasi tutti il loro posto, le comunicazioni tra Parigi e le provincie sono sospese. La disorganizzazione causata negli affari dallo sciopero, è gravissima. La compagnia degli agenti di cambio è senza comunicazioni colla Borsa di Parigi, e quindi è particolarmente colpita da questo stato di cose. La compagnia ha dovuto delegare a Parigi il suo segretario particolare di sorvegliare gli interessi considerevoli degli agenti di cambio di Lione e della loro clientela. Il commercio lionese subisce delle perdite enormi per l'interruzione delle affari, causa della mancanza di comunicazioni colla clientela. Gli uffici postali e telegrafici di qualche quartiere hanno assicurato il lavoro; ma alcuni uffici sono addirittura chiusi per mancanza di personale.

Saint-Etienne, 18, ore 20.

Gli impiegati postelegrafici e telefonici di Saint-Etienne si sono riuniti oggi in numero di 500 circa ed hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «I lavoratori delle poste, dei telegrafi e telefoni della Loira, dopo avere preso visione della relazione sulla situazione attuale, decidono in massima lo sciopero; protestano ancora una volta contro le misure di repressioni delle quali sono stati vittime alcuni colleghi parigini e fanno ogni riserva sulla loro ulteriore azione; si impegnano a sostenere con tutti i mezzi loro possibili moralmente e sopratutto pecuniariamente i colleghi parigini coi quali dichiarano di essere interamente solidali e a facilitare il loro movimento; affermano più che mai l'intenzione di costituire il Sindacato degli agenti ed una Federazione di tutti i gruppi di lavoratori delle poste, dei telegrafi e dei telefoni dalla quale attendono l'emancipazione loro; protestano contro la presenza di agenti di P. S. nelle sale di accettazione delle poste e telegrafi che considerano una provocazione; mandano i loro migliori ringraziamenti al rappresentanti della organizzazioni operaie che sono venuti a portare ai loro colleghi postelegrafici incoraggiamenti ed appoggi».

Dalle notizie raccolte a Saint-Etienne risulta che regna calma e che tutto il personale lavora normalmente negli uffici.

Echi in Isvizzera.

Berna, 18, ore 22.

Si ha da Losanna che finora non è giunto alcun telegramma dalla Francia, all'infuori che per posta. Anche i corrieri non arrivano più regolarmente. Lo sciopero postale telegrafico causa una grave perturbazione nel mercato finanziario svizzero, poichè la Borsa di Parigi è per la Svizzera la principale Borsa estera. Le notizie circa i mercati esteri sono pochissime.

Mandano da Zurigo che lo sciopero postale e telegrafico di Parigi si fa particolarmente sentire alla stazione meteorologica svizzera. Da 24 ore essa non ha ricevuto alcuna notizia dagli osservatori francesi.

A Ginevra lo sciopero telegrafico francese ha avuto per effetto di aumentare il lavoro dei telegrafisti. Infatti, nella notte in cui lo sciopero generale è stato deciso, un grande numero di dispacci dall'Austria, dall'Oriente e dalle diverse parti della Svizzera sono stati spediti con il filo diretto tra Ginevra e l'ufficio telegrafico della Borsa a Parigi. Mercoledì 800 dispacci provenienti specialmente dall'Austria furono trasmessi a Lione e Digione donde furono spediti per ferrovia a Parigi. La proclamazione dello sciopero a Lione ha aggravato la situazione.

Anche i fattorini distributori.

Parigi, 19, ore 24.

Lo sciopero postelegrafico continua ad estendersi. Milleincinquecento fattorini addetti alla distribuzione delle stampe si sono posti in sciopero stamane, costringendo i portalettere a non distribuire le corrispondenze. La prima distribuzione si è effettuata fruttavia, in parte, a Parigi. Gli scioperanti fecero una rumorosa dimostrazione dinanzi agli uffici postali della rue Du Jour, lanciando ingiurie a Symian. Si allontanarono soltanto dopo che ebbero la promessa che non si sarebbero distribuite le lettere.

Le trasmissioni telegrafiche sono sempre impossibili. Al telefono non si risponde più a nessuna chiamata. Il lavoro dei telegrafisti militari all'ufficio centrale è quasi nullo.

Mandano da Bordeaux che lo sciopero postelegrafico si generalizza in città e che i servizi postali telegrafici e telefonici sono diventati quasi nulli.

Una piccola crisi ministeriale in Rumania.

Bucarest, 18, ore 22.

«In seguito alle difficoltà parlamentari sollevate dalla presenza nel Gabinetto del generale Averescu, il Ministero si è dimesso. Il Re ha incaricato Brutiano di formare un nuovo Gabinetto, che è già sarcinato. Tutti gli antichi ministri conservano i loro portafogli, eccettuato l'Averescu, il ministro della Giustizia, Stelian, assume l'interim della guerra.

Un messaggio di Taft.

Washington, 18, ore 20,5.

Taft ha diretto un messaggio al Congresso, annunziando che lo convoca in sessione straordinaria per studiare il rimaneggiamento del tariffe doganali, stabilito dalla legge Dingley, perchè i proventi doganali sono insufficienti.

Si spera di salvare il dottore Piantanida

Milano, 18, ore 20,55.

All'Ospedale Maggiore il dottor Piantanida è sempre amorevolmente assistito dai colleghi. Il suo stato, con stazionario, pur mantenendosi gravissimo, lascia sperare che lo si possa salvare. Infatto sono riuscito a sapere da persone che hanno avvicinato il florista l'impressione che costui ieri ha fatto. Il Bocca era un esaltato e tempo fa, lamentandosi della truppa sorveglianza a cui era soggetto per delle Polizia in causa delle sue idee politiche, si recava da un funzionario di pubblica sicurezza e gli diceva che se avessero continuato a sorvegliarlo, egli avrebbe commesso qualche cosa di grave. La Polizia, pur continuando a tenerlo d'occhio, fece in modo che egli non se ne accorgesse. Egli ingerì ieri entrato all'ospedale colla persuasione di essere completamente disinfettato.

Le vittime del disastro edilizio di Milano

Milano, 19, ore 21,15.

Le condizioni dei due muratori feriti e trasportati all'Ospedale Maggiore sono molto gravi.

Stasera un incaricato del Comune si recò a casa delle famiglie dei due morti per portare qualche soccorso. Non vi riportò le scene che avvennero, mi basta dirvi che ora le due famiglie si ha un numero di figli ammontante a 14, il maggiore dei quali ha otto anni.

Il rag. Ghignone arrestato a Genova

Genova, 18, ore 22,5.

In seguito al fallimento avvenuto mesi addietro in Asti della ditta Cavalli ed Arentini, la cui amministrazione era stata affidata al prof. rag. Eugenio Ghignone di Torino e residente a Genova, l'Autorità giudiziaria aveva disposto per il pedinamento di tutti i resistiti esistenti presso detto ragioniere. Giorni or sono il sequestro avvenne, e sembra abbia dato risultati abbastanza gravi, perchè la Procura del re di Asti emise tosto mandato di cattura a carico del Ghignone. Questi venne tradotto subito ad Asti, dove si svolgerà il processo a suo carico. Sembra a quanto si dice, il Ghignone sarebbe responsabile di appropriazione indebita per oltre 50 mila lire.

L'improvvisa pazzia d'una giovane sposa

Bergamo, 19, ore 21,40.

Questa mattina un fatto dolorosissimo ha funestato la famiglia del prof. cav. uff. Antonio Gavazzeni. Una sua giovane nipote, certa Giuseppina Guarnoni, che da circa due anni era rimasta vedova del figlio del professore Gavazzeni e che, nieri se ne era rimaritata con un altro figlio del professore, stamane, verso le 9, malmenava un suo bambino d'anni 5 frutto del primo letto, che avvicendatamente adorava. Ciò mise in allarme i parenti. Infatti la poverella, colpita sventuratamente da alienazione mentale, aperta una finestra, si scagliò il davanzale e si gettò nel vuoto. Fortunatamente andava a cadere sopra un mucchio di neve, che stava nel sottostante giardino, cosicchè non si produsse alcuna lesione. Il fatto fu visto e commentatissimo. La giovane donna, si dice, verrà ricoverata in una casa di salute di Brescia.

Arresto di tre borsaiuoli internazionali

Ci telefonano da Genova, 19, ore 22:

Giorni sono al teatro Verdi la Questura aveva proceduto all'arresto di tre giovanotti, sospetti di essere borsaiuoli internazionali. Dalle indagini fatte, si potè stabilire che i tre individui rispondevano ai nomi di Martin Dios, da Santiago di Cuba; Daniele Mestres, spagnuolo; Giovanni Fremont, da Marsiglia, e sarebbero responsabili di diversi borseggi avvenuti sulle tramvie e sulle linee ferroviarie. Infatti parecchi derubati riconobbero nei tre giovani arrestati gli autori dei loro borsemi. I derubati sarebbero certi Bensi, di Genova; Patri, di Serravalle Scrivia; Giovanni Stanghini e Fachetti, di Milano.

Il mostruoso cinismo d'una madre

Brescia, 19, ore 21,55.

La giovane Silvani, abitante nel vicino paese di Castagneto, essendo stata tradita dall'amante, dava nascostamente alla luce una creaturina di sesso maschile. Tosto ella pensava al mezzo più spiccio e facile per salvaguardare il proprio onore. In quel momento nessuno si trovava in casa e la disgraziata, avvolto il neonato in alcuni indici cenci, uscì dalla porta e andò a seppellirlo in un mucchio di letame. Poche ipsemi dopo un natale affannato, andando a scavare in quel mucchio di letame, poneva allo scoperto il bambino e lo divorava. La sciagurata madre avrebbe assistito da una finestra alla macabra scena. Arrestata, la giovane confessò ogni cosa. Venne fatto qualche ricerca nel locamaio, ma non si trovarono che delle macchie di sangue.

La "serrata" proclamata nel porto di Livorno
Dissidi fra scaricatori e intraprenditori

Livorno, 18, ore 23.

Vige da molto tempo nel nostro porto, tra quegli scaricatori così detti «risicatori», la consuetudine di andare incontro ai piroscafi stranieri, carichi di merci varie, per cercare l'ormeggio. Però lo scarico veniva eseguito da carovane di facchini assoldati da lungo tempo dagli agenti di navigazione e dai rappresentanti dei raccomandatari dei piroscafi. Senonchè in questi ultimi tempi si così detti «risicatori» a parte di voler curare, oltre che l'ormeggio dei piroscafi, anche lo scarico, e in questo senso si sono imposti, pretendendo di voler scaricare i piroscafi che avevano ormeggiato nel porto, ammontando le tariffe speciali. Di fronte a ciò gli imprenditori ed i rappresentanti, che già avevano per i piroscafi ora in viaggio stabilito con gli armatori i prezzi di scarico, valutandoli sulle consuetudini di pagamento di ciascuna loro carovana di scaricatori, si trovarono a dover subire i prezzi dei «risicatori», non solo, ma anche a dover pagare, come se avessero lavorato. Il loro carovano rimaste inattive. Questo fatto aveva causato un gravissimo dissidio fra i «risicatori» e gli imprenditori, dissidio che in Prefettura si cercava invano di appianare.

Ieri un'adunanza, indetta dal prefetto, è andata deserta, essendovi mancati i rappresentanti degli intraprenditori. Oggi gli scaricatori hanno boicottato due piroscafi esteri. In conseguenza stanotte, radunatisi d'urgenza, gli intraprenditori ed i rappresentanti di piroscafi hanno proclamato la serrata del porto, serrata generale che andrà in vigore domani mattina.

Si getta in un pozzo per non veder i soldati.

Livorno, 18, ore 21.

L'operaio metallurgico Federico Santini, di 27 anni, affetto, oltre che da manìa di persecuzione da febbi dei soldati e di ogni persona in uniforme, si vedeva oggi sopraggiungere presso la sua casa, nel villaggio di Talbiano, un plotone di bersaglieri, colto da vivo timore, si gettò in un pozzo, d'onde fu tratto a salvamento dagli stessi soldati accorsi. Il disgraziato è stato internato in un Manicomio.

Scoperte archeologiche a Salerno.

Salerno, 18, ore 23,15.

Nel suolo di proprietà del cav. Filippo Sansasi, in corso Vittorio Emanuele, a sei metri di profondità, fu rinvenuto un mosaico veneziano, che rimonterebbe all'epoca dell'impero romano. Di tale scoperta interessantissima fu avvertito il ministro dell'istruzione, il quale invierà certamente un ispettore generale, che osserverà il mosaico e ne determinerà il valore.

Gli amori del "bimbo"

Firenze, 19, ore 21,40.

Telegrafano da Bagni di Lucca: Nel vicino paese di Ponte a Serraglio un certo Lucchesi, detto «Il bimbo», nonostante i suoi sessanta anni, si era preso di senile, ma violento amore per una giovane vicina di casa. Naturalmente, inferocitosi e preso da disperazione, il vecchio si rinchiudeva in camera e si esplodeva diversi colpi di rivoltella, ferendosi nel una guancia. Non contento di ciò, afferrato un coltello, si inferiva diversi colpi al petto, di cui alcuni gravi e profondi. Trasportato all'Ospedale di Lucca, vi giace in serie condizioni.

La seconda di *Hellera* al Regio

O fantasticherie! Ieri sera, mentre Hellera moriva tra i fiori, e lontanamente suonavano le campane nella melanconia del tramonto, noi, udendo la musica del Montemezzi, così compenetrata qui di tenera poesia e tale da riuscire veramente — unica pagina dello spartito — una tempra di forte e squisito musicista, credevamo davvero di assistere non all'agonia di una donna, ma al placido crepuscolo dell'opera, ed i discreti applausi erano come i discorsi sulla tomba, che cercano di far rivivere almeno ne' ricordi chi peneirò nell'ombra della morte.

Sperire dalla morte sempre la vita, direbbe un dottore Souwalki qualunque. E noi non dubitiamo che dalla prova di *Hellera* debba sorgere un Montemezzi più agguerrito, più severo giudice e più guardingo della materia che gli si offre a musicare, in relazione col proprio temperamento artistico.

Ma l'idea strambe, coi accennammo, sorgeva nella mente così per l'aspetto che presentava il teatro, come per il successo di questa seconda rappresentazione.

Certo infatti all'aria qualche cosa di melanconico, di troppo composito, di pesante, come se ad un funerale. Semivuoto il teatro, e non più animato da d'accordanze di sentimenti e di modi di manifestarli, una lacuna, raccolto e concorde nel lasciare a pochi il piacere di scambiarsi gli applaudire, come se ormai l'applauso non avesse più valore di sorta.

Così il Montemezzi potè ancora presentarsi al proscenio un sette od otto volte con gli artisti. E se anche qualche pagina parve migliore nuova, non perciò cambiò il giudizio del più intorno al valore dell'opera.

Valore dell'opera: intendiamoci. Non valore del musicista. Una prova non riuscita, almeno per noi, non scema alcuna probabilità di future rivincite, che di cuore auguriamo. Anzi l'*Hellera* ci rivela qualche qualità che non supponevamo ancora nell'autore di quei *Giovani Gallurese*, che è così diverso per intonazione e per intenti da questa sua minore sorella.

Promettiamo ieri qualche parola intorno all'esecuzione. Essa fu ottima, coscienziosa, equilibrata in ogni parte.

L'orchestra, colorita, curata di ogni finezza dello spartito, disciplinata sotto la direzione del Serafin, mise in evidenza le qualità migliori dell'opera. E fu col Garbin uno degli elementi essenziali di quel successo, di cui la freddezza non deve essere attribuita all'esecuzione. La Pinza cantò infatti con sentimento, con delicatezza, ovunque un po' di canto lasciò la permessa di portare la evidenza le sue qualità di finissima cantante. Non crediamo tuttavia che questo genere di musica sia quello che meglio le si convenga.

Il Garbin fu un Adolfo appassionato, e nell'accento passionale trovò impeti di commozione e colorii d'una grande efficacia; il Benedetti, in una parte poco riuscita, fu attore e cantante intelligente ed efficace; Ernestro buone doti di scena e di voce l'Aprile nella particina della confessa d'Auvray, e ricevero degni di lode il Sabbatino il Dammacco e la Bonardi.

Un insieme dunque dei più equilibrati, completato da una messa in scena abbastanza encomiabile.

Sabato intanto avremo forse una ripresa, assai desiderata, della *Walkirie*. E domenica la *Norma*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali, Compagnia drammatica napolitana Scarpetta-Cimmino), ore 15,30: *Il ruspante Bonifa*, commedia — L. 0 60. — Ore 21: Conferenza di Antonio Fradeletto, sul tema: «*L'anima della letteratura italiana*» — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cavaliere Emilio Zago), ore 20,45: *L'usuro*, commedia in un atto, di C. Goldoni. — *L'ereditè d'Arlecchin*, commedia in tre atti, di M. Macaire. — *L'interprete*. — Serata d'onore del cav. Emilio Zago). — L. 0 80.

POLITEAMA CHIABELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e féerie «La Città di Genova», proprietà Savini e Borboni), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e féerie, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La folie di Madama Angot*, operetta in 3 atti, musica del maestro Lecoq. — L. 1.

TEATRO SOSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cambarelli), ore 20,45: *La Cavajo*, dramma in cinque atti, di Amilcare Sclopis. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — ore 15 e 20,45: *I francesi al Marocco — Yon-Kin-Kan*, grandioso ballo fantastico — L. 0 45.

CAFFÈ LIGURE. — Tutte le sere concerto.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via della

Appendice della *Stampa* (14

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Prod. dall'inglese di E. Rocca.

Essi erano figli di un commerciante, il quale, essendo morto di crepacuore in seguito ad alcune disgraziate speculazioni che aveva tentato, non aveva loro lasciato alcuna somma di denaro. La signora Grahame aveva quindi dovuto vivere con ciò che guadagnava il proprio marito, e sua sorella con quanto rendeva una certa fattoria che aveva ereditata dalla madre. Quando la prima era rimasta vedova aveva consigliato la signorina Gaskell di vendere il suo piccolo possedimento e di andare ad abitare con lei, che aveva maggiori mezzi. Di allora non si erano più lasciate. Entrambe erano state comprese dai doveri di buon vicinato, avevano i grandi riguardi per la società che frequentavano ed erano piuttosto assenti con le persone di servizio; ma al disopra d'ogni altra cura l'una e l'altra s'interessavano al benessere di Cristoforo e di Cecilia.

Quando dunque la signora Grahame ebbe terminato di parlare la signorina Gaskell volle essa pure complimentare l'ospite, manifestandosi che le sue visite non fossero più frequenti; e rafforzò l'espressione dei suoi sentimenti con una lunga e cordiale stretta di mano.

Maurizio provò un grande sollievo constatando che quell'incontro l'aveva messo in minore imbarazzo di quanto aveva temuto, e altrettanto riuscì a proferire qualche frase s'effrittò a dichiarare che egli rimpiangeva di non essere venuto prima a Hestemere e assicurò che non avrebbe mai creduto che a poche miglia da Londra esistesse un paesaggio così delizioso. Dall'espressione di viva soddisfazione che si dipinse sul volto della due signore compresi di avere detto appunto quanto esse desideravano e ciò servì a tranquillizzarlo maggiormente.

La conversazione continuò poi davanti al caminetto, presso il quale la signora Grahame, sua sorella e il giovane si sedettero; e mentre la prima assaliva che in quel giorno il fuoco era quasi inutile, perchè, sebbene si fosse soltanto alla metà d'aprile, il sole era quasi scottante, lo sguardo di Maurizio vagava al di là di una delle finestre, verso gli alberi del giardino e su un gruppo di pini che formavano un cielo limpido una gran macchia bruna. Egli pensava che non tutte le presentazioni erano avvenute, e l'attesa della signorina della casa, che doveva raggiungere la madre e la zia, lo teneva un po' preoccupato. Non riuscendo a spiegarsi la sua assenza in quel momento, immaginava che essa fosse rimasta presso una delle famiglie che le due signore erano state poco prima a visitare; e s'aspettava che queste si decidessero a dirgli perchè ella non si trovasse fra loro. Ad un tratto la porta si aprì; Maurizio ebbe una scossa interna, ma riuscì a dissimulare il proprio turbamento, e, girando lentamente gli occhi, guardò la persona che era entrata: era la cameriera che portava il the.

La signora Grahame stava intanto raccontando uno spiritoso aneddoto, e il giovane doveva compiere un energico sforzo per non perdere il filo di quella narrazione e ignorì pronto a rispondere a qualsiasi inaspettata domanda; tuttavia la sua mente, divagando sempre, pensava che se la madre di Cristoforo era tanto di buon umore doveva ignorare la sconfitta compiuta sera innanzi dal figliuolo. La signorina Gaskell ascoltava invece attentamente il racconto della sorella, quantunque l'avesse udito ripetere da lei almeno una dozzina di volte, ed ogni tanto aggiungeva un'osservazione o si lasciava sfuggire un'approvazione. Dietro il esse, Cristoforo sfogliava il giornale *The Queen*, esaminando la pagina che trattava dei viaggi e chiedendosi ove avrebbe potuto recarsi durante le vacanze: se a Parigi o nell'Engadina. Nessuno, insomma, tranne Maurizio, appariva in attesa dell'assente.

Quell'indifferenza dispiacque al giovane, e a poco a poco la sua segreta ansietà s'andò moltiplicando e divenne per lui tormentosa.

Finalmente il fatto temuto ed aspettato accadde.

Senza che egli l'avesse udita entrare, si accorse che una giovinetta alta e snella, leggiadra e disinvolta, si trovava nella stanza e s'avanzava verso di lui.

CAPITOLO VII.

Cecilia Grahame non era bella, ma era una fanciulla squisita: il suo viso, piuttosto pallido, era d'un ovale perfetto, e il fascio dei capelli biondi cenerini portava negligentemente sollevati sulla fronte dava maggior rilievo alla delicatezza dei suoi lineamenti. Quei capelli, che le incorniciavano la fronte come un'onda d'oro, colpirono subito lo sguardo di Maurizio, che, nell'ammirare fugacemente la signorina, si disse che quella semplice pettinatura non poteva essere definita che una meraviglia d'artificio.

Cecilia si avanzò con passo lieve verso il gruppo delle signore e dei due giovani: il suo incesso era di una compostezza classica, la sua figura appariva di una femminilità vaporosa.

— Sono assai dispiacente — ella disse — d'aver ritardato, ma dovetti scrivere una lettera urgente prima che la posta partisse.

E ridendosi del fratello, soggiunse:

— Non mi salutate neppure, Chris!...

Il giovane si affrettò ad andarle a stringere la mano.

— Dovete perdonare la sua negligenza, Cecilia, — disse la signora Grahame. — Quando il figliuolo: — ma hanno portato il the, ed egli ha voluto preparare, a tale occupazione l'assorbiva.

Poi, accennando Maurizio, la signora domandò:

— Vi ricordate del signor Heelas, mia cara?

— Soltanto nel caso che il signor Heelas si ricordi ancora di me, — rispose sorridendo la fanciulla, — perchè altrimenti dirò il contrario.

Maurizio comprese che l'indifferenza che egli si era proposto di ostentare in quel momento, era, di fronte ad una creatura tanto franca e così priva di qualsiasi affettazione, addirittura fuori di luogo. Perciò, inchinandosi, e guardando con simpatia la signorina, disse affabilmente:

— Son felice di rivedervi!

Cecilia rispose con altrettanta cordialità al saluto, osservando fra sè che l'amico di suo fratello s'era fatto un bel giovane, e indicando ancora con la mente su una considerazione che Maurizio non sospettò neppure. Poi la fanciulla si avvicinò al tavolo da the e continuò l'operazione che Cristoforo aveva cominciata e alla quale ella accudiva abitualmente. La signora Grahame stimò allora il suo racconto, che aveva dovuto interrompere per l'arrivo della fanciulla, e Maurizio si pose di nuovo ad ascoltarla. Mentre egli si sforzava di prestarle attenzione, sentiva che gli occhi di Cecilia erano spesso rivolti sulla sua persona: i loro sguardi s'incontrarono due o tre volte fuggevolmente, e a lui parve che ella li osservasse come, in passato non aveva mai fatto. Ciò rimise il giovane nell'imbarazzo.

Cecilia cercava in quel momento di stabilire un confronto fra il visitatore dall'aspetto distinto, dall'aria un po' timida, e quell'individuo ardente di cui aveva letto le gesta in un articolo di giornale ch'ella teneva nascosto nella propria camera, e poichè non le pareva possibile che il giovane fosse capace di abbandonarsi ad atti di violenza, così continuava ad esaminarne l'espressione con viva curiosità.

Gradatamente la conversazione divenne generale: anche Cristoforo, deponendo una seconda volta il fascicolo di *Queen*, si era unito agli altri per discorrere.

— Vorreste favorirmi ancora una tazza di the? — chiese poi alla sorella. — Ma vi prego di non mettervi dentro lo zucchero: immergetene soltanto un pezzetto per qualche secondo e ritiratelo prima che si sciolga del tutto; anzi sarà meglio che lo teniate sospeso sulla tazza mentre lo riempite...

Tale esigenza sollevò qualche protesta; perfino la signora Grahame, che era sempre disposta a dare ragione al figliuolo, disse, sorridendo:

— Mi pare che ne chiedere troppo!

Ma Cecilia, che adorava il fratello, si accinse senz'altro a soddisfare il suo desiderio; prese un pezzo di zucchero e, tenendolo sollevato sull'orlo della tazza, versò in questa il the, procurando che il liquido lo lambisse; indi lo ritirò delicatamente affinchè non si fondesse. Ed ella mise tanta cura in quella preparazione e tanti quell'atto con tanta eleganza, che Maurizio, il quale non aveva mai staccato lo sguardo dalle mani gentili e bianche della fanciulla, ne rimase ammirato.

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

18 Marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 75 % netto: corso medio d'ufficio 109 62 1/2.
— id. per f. c. 103 65, 103 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 67 1/2.
Rendita 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: Corso medio d'ufficio 103 05.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 10.

Godimento fine 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 71 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1289, 1288 50, 1288, 1287 50, 1288, 1286 50, 1290 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 788 50, 788, 787, 788, 788 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in L. 95 50, 95 f. c.
Azioni Banco di Roma — Contr. del matt. in L. 112 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 659, 659 50, 660 f. c.
Az. Soc. Ut. Ital. Cons. e Fabbr. cem. chim. — C. d. m. in L. 320 50, 320, 320 50 f. c.
Obbl. Ferrov. Sarde 3 0/0 — Contratti del matt. in L. 366 p. c.
Obbl. Ferr. Secondarie Sarde — C. d. m. in L. 365 50 p. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 625, lettera 123 725.
Londra 3 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.
Tendenza sostenuta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
18 marzo — Ore 17.

Le notizie politiche, ogni meno inquietanti, ebbero buon effetto sul mercato, che si dimostrò assai sostenuto, benchè con generale scarsità di transazioni.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 875, 102 70.
Azioni Banco d'Italia 1290, 1288 1/2, 1290, 1291.
» Banca Commerciale 789, 790.
» Meridionali 660.
» Mediterranee 396.
» Cementi 320 1/2.

Prezzi nominali 18 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Mediterranei
Medit., Adr. e Sic.
Ferr. Romane
Obbligaz. ferrate del Tirreno 5 0/0
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0
» » 3 0/0
Ferr. Novara 3 0/0
» Cuneo 3 0/0
» » 5 0/0

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0
» Ferr. Alessandria 3 0/0
» Biella-Novara
» Canali Cavour e 0/0
» Rivoli-Susa
» Canali Ferr. Canavesi
» maggiore-Rho 4 0/0
» Ferr. Sud Canavesi
» Carmagn. e Moriana

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0
serie C (rem. 1912)
serie C (rem. 1908)
Città Roma 3 75 0/0

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0

TITOLI NON QUOTATI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia
» Comm. It.
Credito Italiano
Ban. Banc. Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino-ex.
Società finanz. e industriale Torinese

Trasporti

Società Ferr. Merid.
» » Secondi Sardegna
» » Biella
» » Mantova-Modena
» » Biella
» » Pinerolo 1.o emiss.
» » » 4.o emiss.
» Navig. Gen. Italiana
» Florio e Rubattino
» Tirrena Transatlantica
» » Ferr. meridionale
» Ad. Transway Vap. ecc.
» Rom. Transv. Omn. 270

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Alta
» Consum. Gas-Luce
» Ausiliar carbone di calcio-Rosani
» Ferriere Italiane
» Ast. Offic. ged. Ansaldo
» Ferriere Piemontesi già Vendel e C.
» Fonderie e cantieri (Nebiolo e C.)
» Silvestri, di Savona
» Ital. d'Elettrochimica
» Accierie Terni Ires
» Walker It. d'Antoni (ex S.)
» R. Zust, c. antom.
» Automobili Rapid
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Imm. Agr.

Società Acqua potabile di Torino
» Molini e Past. Pantaleo (Roma)
» Raffineria Zucchero
» Manifattura Ferrar.
» Cartiera Pubblicazioni
» Vaschi e C., vetro.

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane
» Carti, Meridionali
» Manif. lane Borgos.
» Calci Canale
» di Rimontaggio e Costruz. (stamp.)
» An. Felt. e Cattaneo

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.
Acqua Veronese
Ferrovie Meridionali
» Secondi, Sardegna
» Sarde, serie A
» » B
Strade ferrate Sarde
Biella e succursale
Società Ital. Trasvia.
» Ferr. economiche
» Imprese diverse
Soc. Elettr. di Savona
» Napoli, Imp. Elettr.
Carli, Nicolaio-Bonin
Prest. Prov. Alessandr.
» Prov. di Lucca

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0
» di » Torino 3 1/2 0/0
» Banco di Sicilia 3 3/4
Istituto Ital. Credito fondiario 4 1/2
» Fiorentino 4 1/2
» Ital. di Credito fondiario 3 1/2
Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 16,15:

Le preoccupazioni sulla politica politiche continuano a paralizzare gli affari; però mercato migliore e assai resistente.

Siderurgici assolutamente sostenuti, e in rialzo del forte acquisto potrebbero determinare la ripresa. Ansaldo debole, dopo, su notizia dividendo.

Rendita 105 65, 105 67 — Banco 1295, 1290 — Comit 788 50, 790, 789 — Credito 566, 558 — Bancaria 95 — Meridionali 659, 660 — Mobiliari 395, 396 — Rubattino 385, 382 — Raffineria 340 — Industria 265 — Eridania 760, 758 — Terni 1240, 1238 — Armstrong 137 — Elba 311, 314 — Savona 303, 304, 305 — Molini 123 — Semolerie 170 — Carburo 380 — Kerka 350 — Ispresa 95 — Italo 56 — Officine 404 — Voltri 272 — Banco 105.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 105 55
Rendita 3 3/4 fine 105 62

Assicurazioni 72 — Acqua Marcia 1625 — Aurea 147 — Arnaldo 136 — Banco d'Italia 1290 — Banco Commerciale 790 — Banco Roma 132 50 — Beni stabili 230 50 — Carburo 381 — Cirio 175 — Comizi 141 — Credito Italiano 268 — Condotta d'acqua 380 — Fabrica 5 — Elba 311 — Fondiaria Incendi 183 — Forzi elettrici 52 — Fiorentia 8 — Fidet 10 — Gas 1110 — Immobiliari 271 — Imprese Fondiarie 86 — Kerka 353 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 659 — Mediterranee 394 — Montecatini 85 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 344 — Omnibus 224 — Piombino 173 — Petrolio 375 — Risanamento 85 — Soda 57 — Valsabbia 130 — Zuccheri Romani 71.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura).

Rendita Franc. 0/0 ammortizzabili
Id. franc. 3 0/0 perp.
Id. franc. 3 1/2 0/0
Rend. ital. 3 75 0/0
Cambio su Londra a vista
Cambio su Italia
Rend. Inglesi 2 75 0/0
Obbligaz. Lombarde
Cambio sull'Italia
Turco unico
Banca di Parigi
Tunisine
Egiziane 4 0/0 rend.
Rend. Ungher. 4 0/0

Rend. Spagnuoli
Rend. Ottomane
Argento fine
Credito Fondiario
Suez
Lotti Turchi
Ferr. Meridionali
Rend. Russe nuove
Nuovo prest. russo
Rend. portoghesi
Banca di Parigi
Cambio su Madrid
Banca Ottomana
Rendita Serba
Rio Tinto

Borsa di Berlino, 18.

Cambio su Londra
Cambio su Parigi
Cambio su Italia
Credito Austriaco
Austriache
Austro-Ungariche
Mandioni d'oro
Argento
Cambio su Parigi
Cambio su Londra

Obbl. Ferr. It. 3 0/0
Obbl. Meridionali
Obbl. di Roma
Ferr. Meridionali
Ferr. Mediterranee
Banca Commerciale
Russi consolidati

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco
Lombarde
R. Austro-Austriaci
Austriache
R. Austro-Ungariche
Mandioni d'oro
Argento
Cambio su Parigi
Cambio su Londra

Lire italiane (carta)
Rend. Austriaca (arg.)
Id. in carta
Unione Bank
Rend. Austr. in oro
Ungheresi 4 0/0
Ungheresi 2 1/2 0/0
Banca Ferri Rasa

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100,40 (giornaliero).

Roma, 15-20 marzo — Per gli stanziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,50 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 19 —.
Buenos Aires, 18 (sera) — Pezzi carta 227 17 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91.
Londra, 18 — Argento pence 23 3/4 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18 — L'argento in questa contanti di dollari 58 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 18 marzo 1909.

Grani fini di Piemonte al Q. da L. 30 75 a 31 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 30,25 a 30 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 32 00 a 32 50; id. buoni mercantili id. id. da 31 00 a 32 00; id. misti teneri di forza da 31 50 a 32; id. id. id. comuni (Plata) da 31 a 31 50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 50 a 21; id. mercantili id. da 18 00 a 18 75; id. misti fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 75 a 23 75; id. estere da 20 75 a 22 75.

Mercato sostenuto.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 40 75 a 41 25; id. id. id. marca *B superiore* da L. 40 25 a 40 75; id. id. id. marca *B comune* da L. 39 75 a 40 25; Semole di grano duro 5/6 da L. 43 a 44; Semolino di grano turco da — a —; Farine di grano turco da 23 00 a 23 50; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17; Cruschelli di grano tenero da 16 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato sostenuto.

Avene sono di Piemonte da L. 19 75 a 20 50 al quintale; id. nomani id. da 18 75 a 19 60; avetone da 18 75 a 19 25.

Fave da 21 75 a 22 50.

Farini (nostrani) da L. 23 00 a 25 50 al quintale.

Fagiuoli colorati di Piemonte (falugnani) da Lire 20 a 20 50 al quintale; id. bianchi diversi da 25 a 28; id. colorati esteri da 27 75 a 28 25.

Riso Comolino Ceriglia 1.a da L. 45 00 a 44 00 al quintale; id. Camolino centrale 1.a da L. 39 50 a 40 25; id. Semolino Ceriglia da 36 25 a 38 75; id. Semolino centrale da 37 00 a 37 75; id. Semolino bianco centrale da 34 00 a 34 50; id. Camolino giapponese da 33 75 a 34 25; id. id. id. mercantile da 32 25 a 33 00.

Mercato sostenuto. Avene e fave prezzi invariati. Affari limitati.

Semo trifoglino - Italia da L. 130 a 135 al quintale; id. erba medica id. da 120 a 140; id. meteorga id. (lolietto) da 40 a 45; id. estero (ryegrass) da 40 a 50.

Mercato senza affari.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 13 febbraio al 6 marzo:

Fieni. — Prezzi medii al Kg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 05; Ricotta 0 60; Terzuolo 0 80. Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 80 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assaggio delle sete già Bertolla e C.

Operazioni del 18 marzo 1909.

Organzini			C. 11	Kg.	1133.10
Trame			» 1	»	68.67
Greggie			» 19	»	1606.86
Lana			» —	»	—.—
Articoli diversi			» —	»	—.—
	Totale		C. 31	Kg.	2808.63
Sete pesate			» 6	»	353.97
Lane pesate			» —	»	—.—
	Totale		C. 31	Kg.	2353.43

Delli esposti nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N. 398	Kg. 3610.28	
Pesanti	» 180	» 6754.76	

Fallimenti.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Colombo Fellee falegname in Torino, via Fiandre, 3. Giudice delegato Avv. Paolo Montalenti; Curatore provvisorio Avv. Ludovico Cognigliani. Prima adunanza 6 aprile, ore 14 1/2; verifica crediti 5 Maggio, ore 14 1/2. Il termine per presentare i titoli scade il 16 aprile.

— Nel fallimento di Gibelli Ottavia ved. Masse, fabbricante paste alimentari in Torino, via S. Quintino, 28, il liquidatore porta un attivo di L. 3457,30 ed un passivo di L. 7546,76.

— Nel fallimento di Berti Giovanni, negoziante sarto, via Archimede, 2, la deliberazione di sorveglianza risultò composta dei signori: Trossi Pietro, Gabriele Segre, Chiara Claudio. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor Avv. Paolo Secondo.

— Venne conchiuso il fallimento di Monaco ingegnere Arnaldo, già esercente sotto di ditta refrattaria, in Caminata.

— Venne conchiuso il fallimento di Marchetti Gina, già modista in Torino, via Genova, 3.

— Venne conchiuso il fallimento di Grassi professore Luigi, conduttore del Collegio già Fenoglio-Marocco, via Saluzzo, 20.

— Venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato concluso dalla Ditta Virgna e Frello, già esercente in Torino, in persona dei suoi componenti Virgna Graziosa e Frello Pietro, esercenti negozio cappelli di feltro e paglia, via Nizza, 13.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' TORINESE DI TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE.

Il 17 marzo ha avuto luogo in Torino l'assemblea generale ordinaria. Vi intervennero otto azionisti, rappresentanti 5050 azioni.

Data lettura del bilancio sociale, chiuso al 31 dicembre 1908, risultò un saldo utili di lire 35. 7, 78, con un dividendo di l. 15 50 per azione.

L'assemblea, su invito dei sindaci, approvò ad unanimità la relazione, il bilancio ed il relativo conto perdite e profitti; riconfermò inoltre alla carica di amministratori i signori: Cohen dottor Rodolfo, Esterle comm. ing. Carlo, Garlazzo avvocato Mauro e Janssen comm. ing. Leone.

A sindaci effettivi furono nominati i signori: Anselmi cav. Umberto Boselli cav. avv. Silvio, Lonsili cav. Pietro, ed a sindaci supplenti i signori: Laviata Eliore, Bol avv. Vittorio.

FERROVIE ECONOMICHE E TRAMVIE DEL CANAVESE.

Ieri, alle ore 14, presso la nuova sede sociale, via San Dalmazzo, 37, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Anonima per la Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese.

Presiedeva l'assemblea il signor Cerinda comm. ingegnere ing. Francesco, Amministratore il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, presenti complessivamente N. 23 azionisti, rappresentanti 1021 azioni.

Funzionavano quale segretario il capo-contabile della Società, e da scrutatori i signori Denina cavaliere Andrea e Noerbel cav. Melchiorre.

Data lettura dall'amministratore delegato, signor cav. uff. ing. Massimo Pellegrini, della Relazione del Consiglio d'Amministrazione, e dal sig. commendatore ing. Giacomo Salvadori, della favorevole relazione del Collegio Sindacale, il Presidente dichiarata aperta la discussione, ma nessuno avendo chiesto la parola, pone ai voti la proposta del Consiglio d'Amministrazione ed il bilancio dell'esercizio 1908, il cui utile permette la distribuzione di lire 12 50 alle azioni di capitale e di lire 6 alle azioni di godimento di I Serie; di lire 5 50 alle azioni di capitale di II Serie, quale interessi scalare sui versamenti effettuati nello scorso anno.

Vengono approvate all'unanimità, in un colla scheda d'ammortamento, delle 4000 azioni di 2.a Serie, emesse nel 1908, ed ora interamente liberate.

Si estraggono infine N. 28 azioni di I Serie, da rimborsarsi in L. 250, al 1.o ottobre 1909, con sospensione in seguito di godimento, e si procede alla nomina delle cariche vacanti.

Sono riconfermati ad Amministratori i signori: Cerianca cav. Vincenzo e Mayoro cav. Giuseppe, — A Sindaci effettivi, i signori: Bobba avv. Pietro, Prat cav. avv. Gaspare, Salvadori gr. uff. ing. Giacomo — Ed a Sindaci Supplenti, i signori: Gambetti cav. Angelo e Gatti Ernesto.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.ia

PRESERVAZIONE SESSUALE

Da alcuni anni, la questione sessuale è a l'ordine del giorno e numerosi medici di grido preconizzano l'uso dei preservativi.

L'ISTITUTO HYGIE s'è fatto un dovere di mettere alla portata di tutti dei preservativi di un'efficacia dimostrata e trattia in un opuscolo — che mandera gratuitamente a tutti gli adulti che glielo faranno richiesta — tutti i preservativi sori conosciuti sino ad oggi.

(Buona deposito).

Istituto HYGIE, N. 17, [illegible]

ARTICOLI PER LA Casa e Cucina

SI TROVANO NEI

Grandi Magazzini E. BIANCHI e C. - S. A.

VIA VIOTTI

presso Piazza Castello - TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 5.

LEVATRICE

REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 7206

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 32, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. ch817

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.ia

TORINO - Via della Zecca, 15 - TORINO

Cordami e Spaghi per ogni uso commerciale ed industriale

Canape Pettinate (Rista)

Filati, Reti, Nastri, Cinghie

Telef. 5-80 - INGROSSO e MINUTO - Telef. 5-80

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA Banca acquista partite anche rilevanti Azioni bancarie, industriali serie, ad antiche capitali ad equa condizioni. — Scrivere cassetta 1044 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7553

DRAGEES du Monaut. Aphrodisiaque puissant; instruction gratis. — Ecrire docteur Durand, corso Magenta, 10, Milano. 7566 M

MONTECARLO. Nuovo studio pratico sulla roulette. Ottimo sistema per capitale con rendita assicurata. Prova dimostrativa. — Scrivere Falco Chiaffredo, corso Operto, 5, Torino. c 7831

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, Roma, 43, insegna rapidamente lingue moderne. Prova gratuita. 7644 3

DISTINTA maestra pianoforte dà lezioni in casa e a domicilio. Prezzi modicissimi. — Rivolgersi portineria via Ospedale, 30. c 7785

INGLESE lady gives lessons in grammar and conversation. — Via Goiberti, 27, II. c 7795

SIGNORE francese dà lezioni propria lingua e stenografia italiana. Prezzi mod. — 52, Principe Amedeo. c 7845

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operaie stiratrici sarte, abituate speciale biancheria, cercansi da Bechi, via Vittorio Amedeo, 31. c 7647

CAMERIERA fissa e giovane cercasi da persona che dovrà trattenere qualche mese Torino. Scrivere fermo posta C. B., N. 20. c 7572

CAPA operaia sarta, con ottime referenze, cercasi per nuove fabbriche. — Scrivere o presentarsi Bellone Museo, Moncalieri. c 7826

CERCASI giovane donna o ragazza sedicenne senza vizio curingi due bambini, vitto, alloggio, retribuzione. — Portinaria corso Valentino, 1. c 7788

CERCASI persona conosce negozio salleria, commissione pratico, che abbia già diretto negozio del genere. Età non superiore 45 anni. — Dirigere offerte: Casella postale 474, Roma. 7660 R

CERCASI uomo solo di età sociale, moralità ottima, buona salute, per servizio casa e magazzino. Vitto, alloggio e stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7817

CERCANSI marito e moglie, senza figli, di media età, moralità ottima, per servizio casa e magazzino, alloggio, luce, riscaldamento. Stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1082 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7815

LA Compagnia d'operette Marchetti, rassegna le scritturazioni come generica corista. Mensile 345. Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzarsi Teatro Balbo. c 7258

OPERAI torniteri, meccanici macchinisti, disegnatori resistenti, cercansi pagati pesi, non fumatori. — Indirizzare copie certificati e pretese L. G., 5 bis, fermo posta, Torino. c 7570

UFFICIO primario assicurazioni cerca abile reggitore corrispondente. — Indicare referenze cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7251

URGONO lavoranti sarte. — Rivolgersi Bonfanti, Lagrange, 43. 7846

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI operaie stiratrici sarte, abituate speciale biancheria, cercansi da Bechi, via Vittorio Amedeo, 31. c 7647

CAMERIERA fissa e giovane cercasi da persona che dovrà trattenere qualche mese Torino. Scrivere fermo posta C. B., N. 20. c 7572

CAPA operaia sarta, con ottime referenze, cercasi per nuove fabbriche. — Scrivere o presentarsi Bellone Museo, Moncalieri. c 7826

CERCASI giovane donna o ragazza sedicenne senza vizio curingi due bambini, vitto, alloggio, retribuzione. — Portinaria corso Valentino, 1. c 7788

CERCASI persona conosce negozio salleria, commissione pratico, che abbia già diretto negozio del genere. Età non superiore 45 anni. — Dirigere offerte: Casella postale 474, Roma. 7660 R

CERCASI uomo solo di età sociale, moralità ottima, buona salute, per servizio casa e magazzino. Vitto, alloggio e stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7817

CERCANSI marito e moglie, senza figli, di media età, moralità ottima, per servizio casa e magazzino, alloggio, luce, riscaldamento. Stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1082 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7815

LA Compagnia d'operette Marchetti, rassegna le scritturazioni come generica corista. Mensile 345. Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzarsi Teatro Balbo. c 7258

OPERAI torniteri, meccanici macchinisti, disegnatori resistenti, cercansi pagati pesi, non fumatori. — Indirizzare copie certificati e pretese L. G., 5 bis, fermo posta, Torino. c 7570

UFFICIO primario assicurazioni cerca abile reggitore corrispondente. — Indicare referenze cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7251

URGONO lavoranti sarte. — Rivolgersi Bonfanti, Lagrange, 43. 7846

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO ragioniere compierebbe ore serali. Referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1004 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7849

DICIANNOVENNE, istruita buona famiglia, abile commesso drapperie, cotonerie, cerca posto presso buona Casa grossista o alute magazzinere presso Cotonificio. — 35, C. A., posta, Torino. c 7800

GERMANICO, 21 anni, perfetto corrispondente italiano, tedesco, conoscenza francese, svelto dattilografo e stenografo, cerca posto. — Scrivere cassetta 141 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 7650 M

GIOVANE intelligente, pratico alute-contabile, lavori corrispondenza, affini, impiegherebbesi seria Casa commerciale. Ottime referenze. — Piazza posta. 7576

IMPIEGATO tecnico governativo smaniabile amministrazione casa; ulti proteze. Referenze; cauzione. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7805

RAGIONIERE provetto, referenze ottimissime, disposto tre ore giornaliere. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7850

SIGNORINA bella presenza, abile stenotipista e linguista, conoscerebbesi presso *hôtel* o direzione piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7860

VENTOTTENNE compatibilmente sarebbesi presso signora sola, sposa. — Scrivere: Laura P., 33, Torino. c 7854

Capitali, Società, Ritiri e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA, volendo sfruttare ottimo affare tempo Esposizione, cerca socio 15 mila, cui affiderebbe, desiderandolo, amministrazione. — Offerte cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7618

AVVIATISSIMO pasticcio rimettesi per ritiro dall'industria. — Franchino, corso Regio Parco, 5, Torino. 7855

CAUSA malattia rimetto avviato negozio biancheria, merceria, chincaglieria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7864

CERCASI avviata pasticceria con forno, in Torino; rilievo 10 o 12 mila. — Rivolgersi via Principe Tommaso, 22, Sasso Pietro. c 7531

CERCASI giovane buona volontà disponga settemila, garantite, associarsi lucrosissima Azienda. — Scrivere cassetta 1065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7863

CERCANSI d'urgenza da giovane industriale lire mille. — Scrivere condizioni dettagliate cassetta 1065 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7636

MAGAZZINO alimentare, causa faDivento, vendesi subito, con mezzi e mobilio. Pensione centrale. — Rivolgersi al cursore via Oberi, via Mercanti, 15. 7532

PROPOSTA interessante. Cercherebbesi capitalista pom disporre ingente somma per impianto fabbrica industria genuina. Rendita sicura 40 0/0. — B. A., via Principi d'Acaja, 31. 7695

RIMETTO negozio merceria con retro. — Via Bertolla, N. 7. c 7843

2000